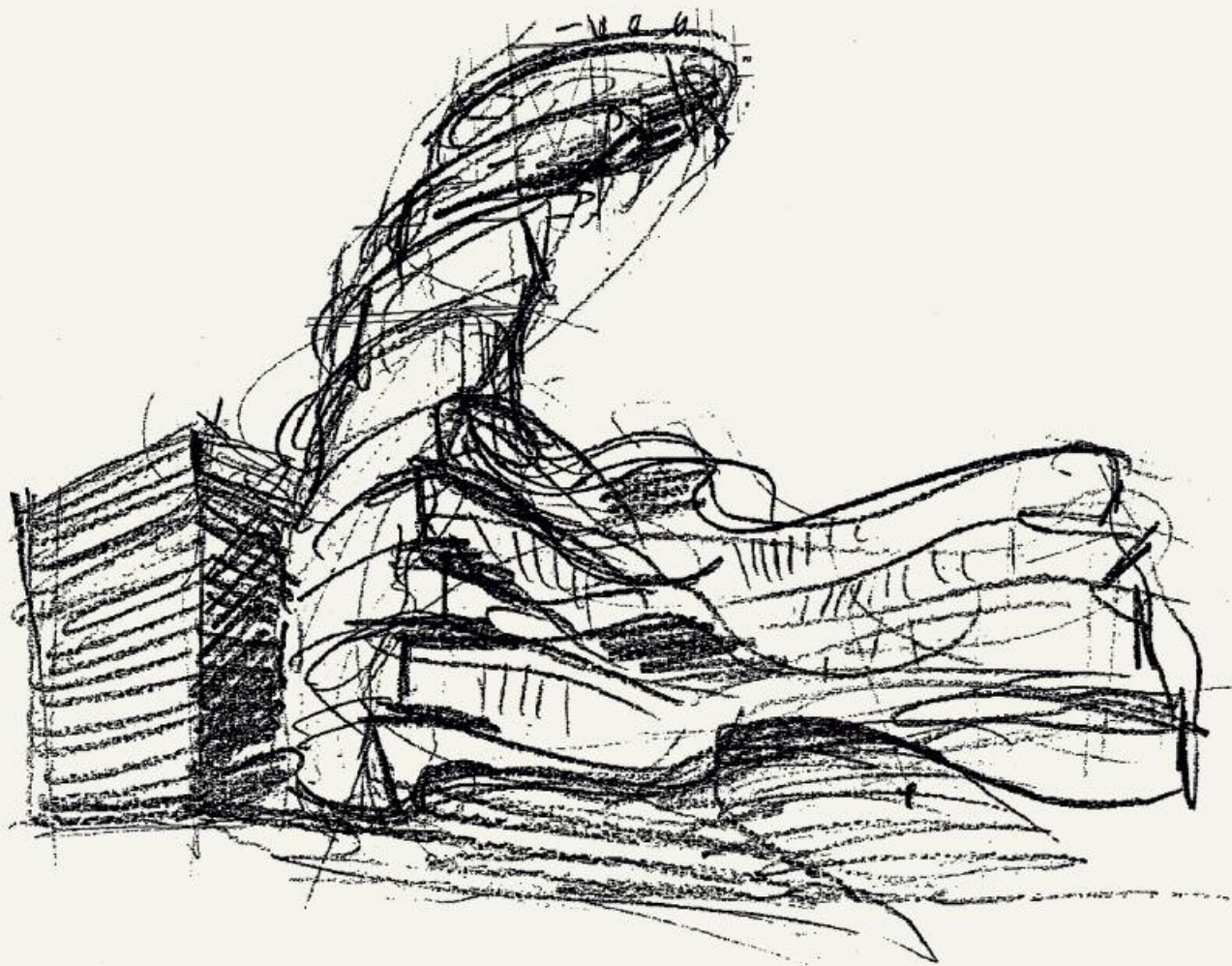


NOVITÀS

*Sketch by Mario Bellini
Centro Culturale Torino*



N ARCHITETTI NOTIZIE 03/2015

Poste Italiane S.P.A.
Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003
(conv. in legge 27/02/2004 - n.46) - Art. 1 - Comma 1 NE/PD
TRIMESTRALE



MiCo - Milan International Congress Center, 2012
(Photo by Raffaele Cipolletta)

IN COPERTINA

Mario Bellini

Schizzo Centro Culturale Torino (2001)

7 DOMANDE A MARIO BELLINI

(pag. 11)



Mario Bellini (Photo by Albert Greenwood)

ARCHITETTI NOTIZIE

Periodico edito dal Consiglio dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Padova

Iscrizione al ROC n. 21717
Aut. Trib. Padova n. 1697
del 19 maggio 2000

Grafica ed impaginazione
Felice Drapelli
felicedrapelli@gmail.com

Stampa
Grafiche Turato sas
Rubano (PD)

Stampato su carta ecologica
certificata FSC 100% riciclata

CONSIGLIO DELL'ORDINE

Presidente
Giuseppe Cappochin

Segretario
Liliana Montin

Tesoriere
Giacomo Lippi

Consiglieri
Alberto Andrian, Nicla Bedin, Doris Castello,
Gianluca De Cinti, Andrea Gennaro, Roberto
Meneghetti, Giulio Muratori, Gloria Negri,
Giovanna Osti, Paolo Stella, Alessandro
Zaffagnini, Ranieri Zandarin.

Direttore Responsabile
Alessandro Zaffagnini

Comitato di Redazione
Giovanni Furlan, Michele Gambato,
Massimo Matteo Gheno, Pietro Leonardi,
Eduardo Narne, Paolo Simonetto,
Paolo Stella, Alessandro Zaffagnini

**DIREZIONE, REDAZIONE E
AMMINISTRAZIONE**

 **Ordine degli Architetti
Pianificatori Paesaggisti
e Conservatori
della Provincia di Padova**

35131 Padova - Piazza G. Salvemini, 20
tel. 049 662340 - fax 049 654211
e-mail: architettipadova@awn.it

www.pd.archiworld.it

INDEX

GLI ARTICOLI E LE NOTE FIRMATE ESPRIMONO L'OPINIONE DEGLI AUTORI.

LA RIVISTA E' APERTA A QUANTI, ARCHITETTI E NON INTENDANO OFFRIRE LA LORO COLLABORAZIONE.

LA RIPRODUZIONE DI TESTI E IMMAGINI E' CONSENTITA CITANDO LA FONTE.

PAG. 7
EDITORIALE



QUALE NOVITÀ?
Massimo Matteo Gheno

PAG. 9
INCONTRI



MARIO BELLINI
interview
a cura di Paolo Simonetto

PAG. 19
INNOVAZIONE



FONDAZIONE
ACHILLE CASTIGLIONI
Uno studio,
un museo, una
Fondazione e tre figli
a cura di Pietro Leonardi

PAG. 25
VOCI DAL
MONDO



MigrAZIONI
Roberto Ragazzi
a cura di Edoardo Narne

PAG. 31
URBANITÀ



LA CITTÀ
EMOZIONALE
Francesco Lipari
a cura di Elena Ostanel e Enrico Lain

PAG. 37
PILLOLE



a cura di
Alessandro Zaffagnini e
Michele Gambato

PAG. 43
L'APPUNTO



L'ARCHITETTURA
OGGI, TRA BELLEZZA
E IMPEGNO SOCIALE
Giacomo Fronzi
a cura di Pietro Leonardi

PAG. 47
ANTEPRIMA

BIENNALE "BARBARA
CAPPOCHIN":
ASSEGNATI I PREMI
DELLA 7° EDIZIONE
a cura di Alessandro Zaffagnini

ARCHITETTI NOTIZIE
INCONTRA IL "GRUPO
ARANEA", VINCITORE
DEL PREMIO
INTERNAZIONALE
CAPPOCHIN
a cura di Alessandro Zaffagnini

PAG. 53
LIBRERIA

a cura della redazione

PAG. 55
NOTIZIE
DALL'ORDINE

Per notizie dell'ultima ora
consigliamo di visitare il nostro
sito internet
www.pd.archiworld.it

QUALE NOVITÀ?

Massimo Matteo Gheno



Mona Hatoum, "Kapan," 2012. Mild steel and glass, (Expositions Centre Pompidou, Paris, 2015)

“C'è un incessante affluire di novità, nel mondo, e tuttavia tolleriamo un'incredibile stoltezza.”

[Henry D. Thoreau]¹

Nelle nostre città, nelle conversazioni dei salotti più o meno buoni o vicini al modo dell'architettura, si è fatta largo la sensazione di un nuovo che avanza. È un nuovo che alimenta dibattiti e giustifica progetti, una brezza che molto spesso però, tolta la scenografia, rivela nient'altro che un circuito d'aria forzata, tanto artificiale quanto scervo di contenuti realmente forieri di novità. In architettura si respira quello strano ed insipido odore, che solo il vuoto generalizzato poteva lasciare. Innegabilmente nell'ultimo decennio si sono dovute azzerare un po' ovunque le certezze sedimentate, cadendo nello sconforto prima e raccogliendo qualsiasi spiraglio d'uscita poi. L'incessante ascesa culturale del web e la predominanza della condivisione quale chiave del saper fare individuale, hanno lasciato poco spazio alla ricerca ed alla capacità di produrre visione e dunque innovazione. L'ingenua idea che il complesso sia semplice, che il complicato non vada affrontato, ma aggirato ai fianchi, ha reso aridi i contesti fertili e stagnanti le compagini dinamiche in divenire, bruciando probabilmente più generazioni di quante non ci si potesse immaginare. I tentativi di cambiamento profusi sono spesso stati formali più che sostanziali, un velato levarsi di scudi è sempre pronto ad abbracciare nuove etichette per vecchi contenuti, prorogando in maniera indeterminata uno status quo tanto criticato quanto amato da chi quel mare lo ha solcato a vele spiegate. Alterare l'ordine delle cose stabilite per farne di nuove diventa una missione difficile, preda di scorciatoie e facili illusioni, non solo progettuali, ma anche etiche e morali. A chi, con senile e comoda leggerezza, afferma che i giovani sanno cosa fare per migliorare la propria condizione andrebbe spiegato come i giochi siano finiti da tempo ed i nodi giunti inesorabilmente tutti al pettine. Non è più sufficiente rimescolare le carte sperando che la nuova mano sia vincente, non bastano più i bluff, il tavolo è saltato e da qui bisogna ripartire. C'è bisogno di un nuovo inizio che si riallinei con un intorno in chiaro fermento, c'è l'esigenza di smetterla con risposte a domande che non sono più tali; la ricerca di un nuovo deve tornare a concentrare i suoi sforzi nel trasformare la realtà a contatto con le esigenze più intime di chi quest'ultima la vive. In tutto ciò, inoltre, mancano drammaticamente guide e

maestri; non figure altere, ma soggetti autorevoli capaci di indicare saggiamente percorsi, traiettorie ed ideali: frutto di studio, esperienza e visione. Nelle aule andrebbe probabilmente ricordato come una professione, qualsiasi essa sia, ha bisogno di veder formati professionisti capaci di essere parte attiva del mercato e non di subirne passivamente le evoluzioni storiche, specie se questo accade per mancanza o inadeguatezza di strumenti alla fonte. Non sembra sbagliato pensare che solo con presupposti analoghi, sparute compagini di giovani menti siano nella condizione di produrre novità guidando un cambiamento complessivo; tutto il resto, vien da dire, è mera ipocrisia o cieca ostinazione. Maldestre ed illusorie strategie di sopravvivenza della specie, appaiono solamente come accanimenti terapeutici privi di qualsiasi senso logico, serve evidentemente ben altro per voltar pagina e non si può che non iniziare tra i banchi, dai fondamentali. In questo contesto, prima di iniziare a sciogliere ciascuno dei nodi, prima di buttarsi a capofitto in tutto ciò che appare o ci viene raccontato come intelligente, o smart se più ci aggrada, potrebbe sembrare necessario, se non doveroso, chiarire regole del gioco, obiettivi e traiettoria; fattori fondamentali per intraprendere un percorso che sia nuovo a partire dai suoi presupposti. Da più parti nel mondo, con evidenza, si stanno posando le fondamenta del futuro: sono basi teoriche e tecniche raramente retoriche e spesso tanto semplici quanto visionarie; in tutto questo dove sta l'architettura? Quali sono oggi le sue priorità? Che posto pensa di prendere nella società? Da queste ed altre possibili questioni dovrebbe emergere la volontà di un cambiamento reale come prima concreta novità, non semplicemente nel comunicare il nostro agire, ma pragmaticamente nelle tecniche, nelle pratiche e nelle consuetudini; solo così è pensabile di dare sostanza a quel nuovo di cui tutti parlano animosamente, ma che ancora troppo pochi conoscono o si impegnano a praticare.

¹ Cfr. Henry D. Thoreau, *Walden: ovvero vita nei boschi*, edizione a cura di Piero Sanavio, RCS Libri S.p.A., Milano, 2010, p. 408;

INCONTRI

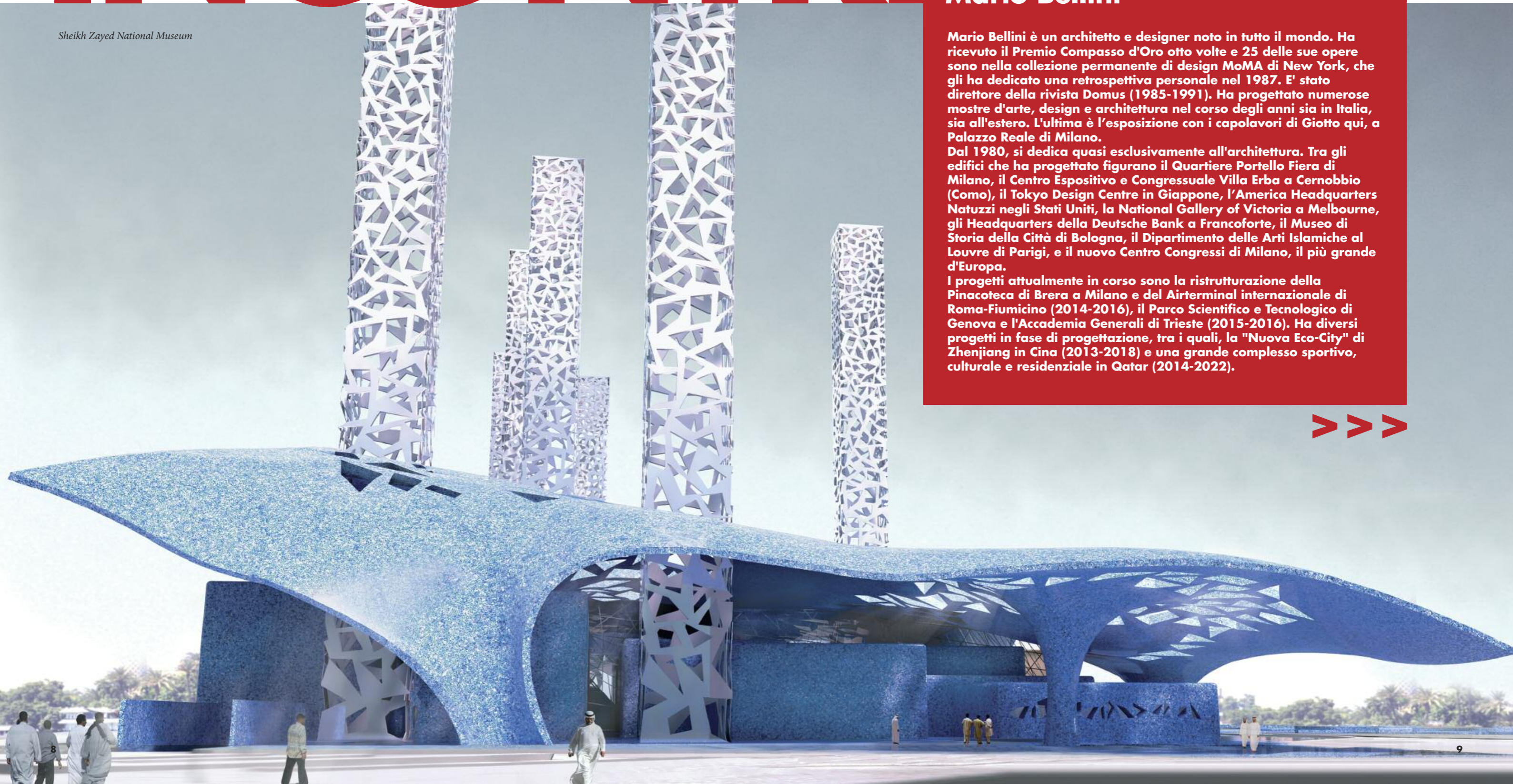
Sheikh Zayed National Museum

Mario Bellini

Mario Bellini è un architetto e designer noto in tutto il mondo. Ha ricevuto il Premio Compasso d'Oro otto volte e 25 delle sue opere sono nella collezione permanente di design MoMA di New York, che gli ha dedicato una retrospettiva personale nel 1987. È stato direttore della rivista Domus (1985-1991). Ha progettato numerose mostre d'arte, design e architettura nel corso degli anni sia in Italia, sia all'estero. L'ultima è l'esposizione con i capolavori di Giotto qui, a Palazzo Reale di Milano.

Dal 1980, si dedica quasi esclusivamente all'architettura. Tra gli edifici che ha progettato figurano il Quartiere Portello Fiera di Milano, il Centro Espositivo e Congressuale Villa Erba a Cernobbio (Como), il Tokyo Design Centre in Giappone, l'America Headquarters Natuzzi negli Stati Uniti, la National Gallery of Victoria a Melbourne, gli Headquarters della Deutsche Bank a Francoforte, il Museo di Storia della Città di Bologna, il Dipartimento delle Arti Islamiche al Louvre di Parigi, e il nuovo Centro Congressi di Milano, il più grande d'Europa.

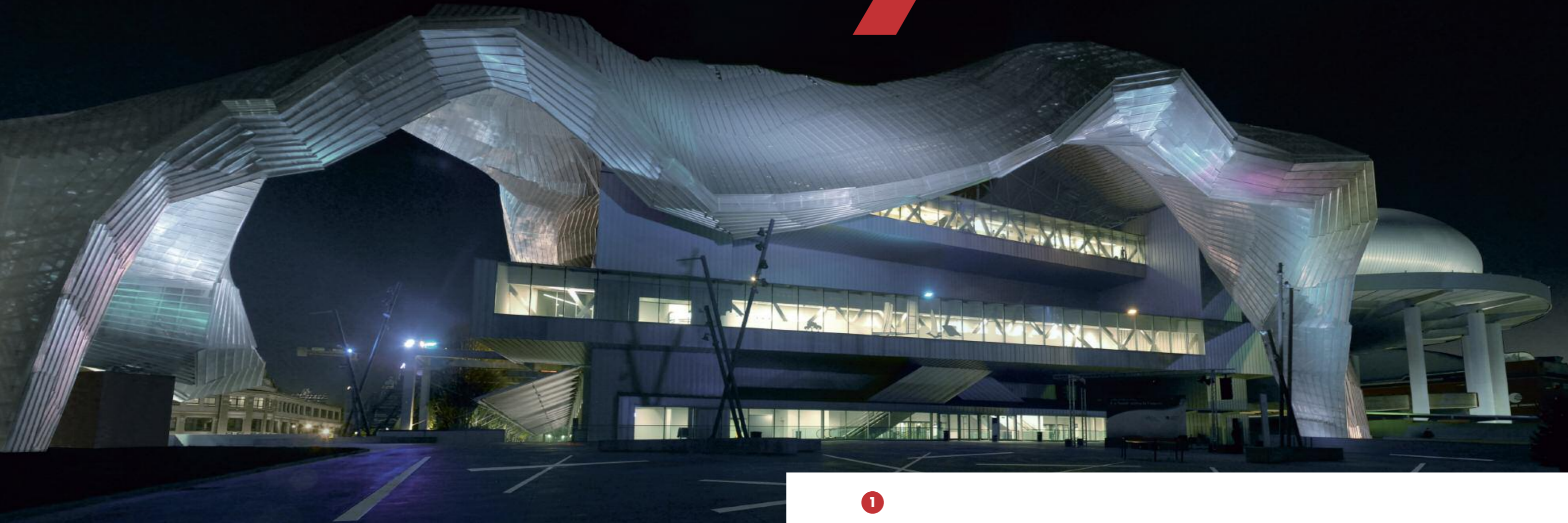
I progetti attualmente in corso sono la ristrutturazione della Pinacoteca di Brera a Milano e del Airterminal internazionale di Roma-Fiumicino (2014-2016), il Parco Scientifico e Tecnologico di Genova e l'Accademia Generali di Trieste (2015-2016). Ha diversi progetti in fase di progettazione, tra i quali, la "Nuova Eco-City" di Zhenjiang in Cina (2013-2018) e una grande complesso sportivo, culturale e residenziale in Qatar (2014-2022).



MiCo - Milan International Congress Center, 2012
(Photo by Raffaele Cipolletta)

Sotto: Mario Bellini sullo sfondo di una sua opera.
(artista David Tremlett, photo by Davide Pizzigoni)

7 DOMANDE A MARIO BELLINI



1

Com'è cambiato il lavoro all'interno del suo studio da quando ha iniziato la professione ad oggi?

Da un punto di vista dei "mezzi", dal dentistico tecnigrafo - per atleti sempre in piedi - al parallelografo orizzontale da meditazione (ho comperato i primi esemplari a New York). E, contemporaneamente, dalla carta da lucido pesante con tiralinee e poi rapidograph, inchiostro di china (ah, le lamette da barba...). E così via

fino al giorno in cui nell'autunno del 1989 noi, tra i primi studi in Italia, adottiamo la computer grafica con il software Autocad (come espressamente richiesto dal nostro committente, Fiera Milano spa) per il progetto del "Portello", che mi sta tuttora molto a cuore. E di conseguenza ci dotiamo delle prime stampanti con pennini a china di vario spessore che lavoravano in sincronia con i movimenti del rullo della carta. Oggi andiamo tutti di "SketchUp" come immediato mezzo di immaginazione,

controllo e comunicazione tridimensionale. Riservando i più complessi e raffinati render in 3D Studio, alle situazioni che lo richiedono.

Vi confido che io, personalmente, per ricercare e inventare, uso sempre e solo matita morbida e tanta carta. Lo faccio da quando ero bambino e non credo che cambierò. Anche se, a pensarci bene, devo riconoscere che partecipando attivamente allo sviluppo tridimensionale di progetti e dettagli mi - e ci - si aprono oggi ulteriori opportunità di messe a punto e persino

Deutsche Bank
Frankfurt



riprogettazione.

Comunque Michelangelo aveva solo la “matita” e poca carta, allora molto costosa, eppure... Tornando alla domanda, “mezzi” a parte, il processo creativo nel mio studio è sostanzialmente rimasto invariato, come il momento centrale della nostra attività.

2

Cos'è importante per lei in un progetto e a cosa non rinuncerebbe?

Se per me un progetto non fosse importante, non farei l'architetto. Non rinuncerei mai a farlo “bene” lavorando finché è necessario per completarlo con la massima qualità.

3

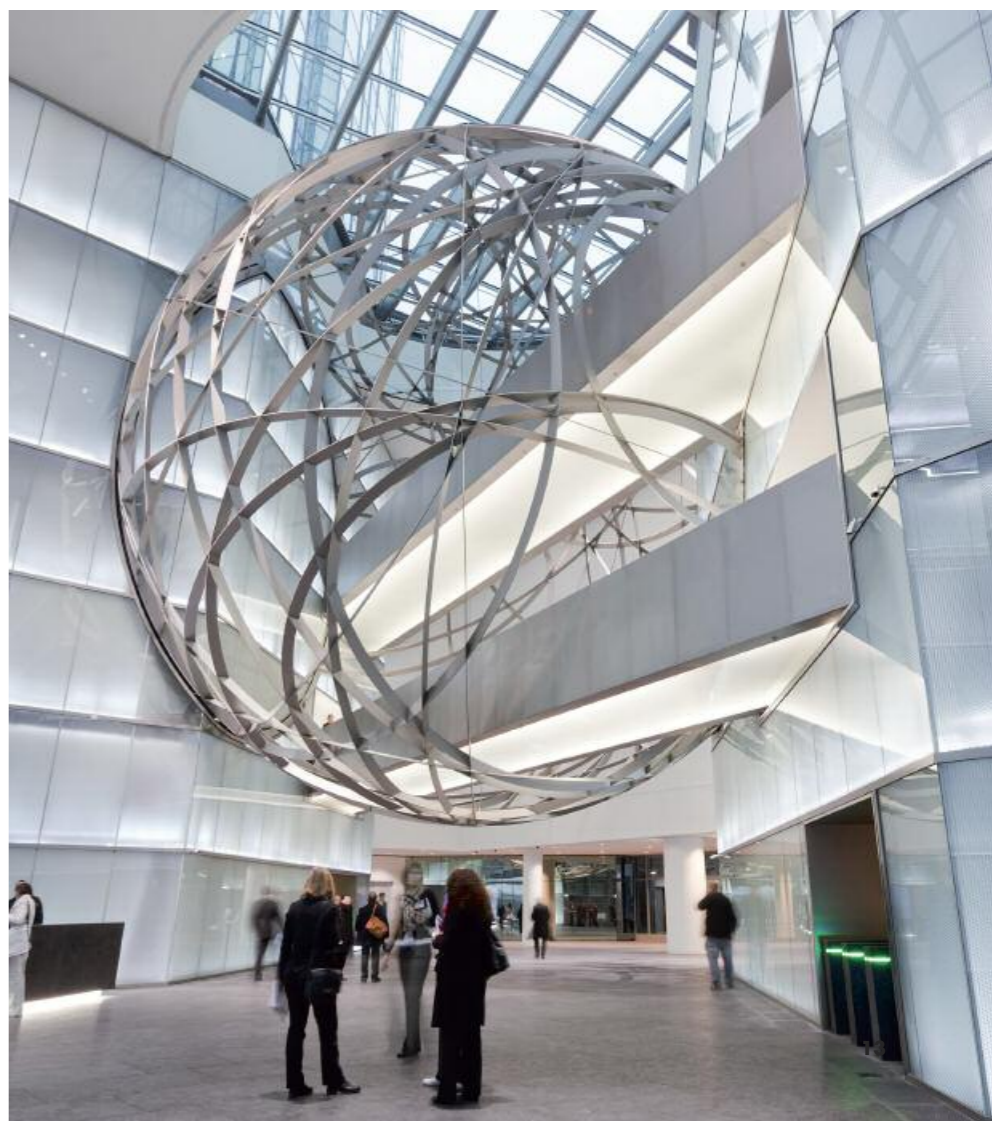
Quali progettisti-maestri del passato, che lei considera fortemente attuali, consiglierebbe ai giovani di approfondire nei prossimi anni? E perché?

La storia dell'architettura romana antica. E poi Louis Kahn, Le Corbusier... Ma è sicuramente molto utile guardare dentro se stessi (dopo aver molto viaggiato, visto e studiato) per decidere se continuare a fare “veramente e seriamente” l'architetto.

4

Quali architetture, romanzi, film, opere d'arte considera maggiormente nella sua personale formulazione di idea di architettura? Ce ne citi pure alcuni esempi a lei cari.

Louis Kahn che ho avuto la fortuna di sentire dal vivo in una conferenza-le-



zione al Politecnico di Milano, il '900 Milanese, la pittura di Mario Sironi, il Vasari ("Le vite dei più eccellenti Architettori"), Le Corbusier ("Vers une Architecture"), Edoardo Persico ("Oltre l'Architettura"), Aldo Rossi ("L'Architettura delle città"), l'opera di Alberto Savinio, gli scritti di Ernesto Nathan Rogers, che era anche mio professore insieme con molti altri grandi primo tra tutti Gio Ponti. E poi, Manfredo Tafuri ("La Sfera e il

Labirinto"), Marco Romano ("L'Estetica della città europea") e i moltissimi viaggi di studio in tutto il mondo: India, Cina, Giappone, Indonesia, Australia, Iran, Iraq, Libano, Siria, Turchia, Grecia, Jugoslavia, Algeria, Egitto, Marocco, Stati Uniti, Russia, Centro e Sudamerica, ovviamente tutta l'Europa fino all'Islanda... Ricordo ancora che all'età di 8/9 anni, a Cavaria, la cittadina dove vivevo sfollato con la mia famiglia durante la

Seconda Guerra Mondiale, avevo costruito una piccola casa in cui potevo entrare. Aveva tetto, porta e finestra. L'avevo costruita con i mattoni appena sfornati dalle fornaci di un mio zio, fornaci confinanti con il luogo dove vivevano anche i miei molti carissimi cugini. Una squadra di ragazzi e ragazze così affollata che siamo riusciti persino a organizzare le Olimpiadi di Cavaria. Quel periodo è stato la mia migliore università di vita.



National Gallery Victoria, Melbourne (Photo by John Gollings)



Department of Islamic Arts du Louvre (Photo by Philippe Ruault)



Centro Espositivo Villa Erba, Cernobbio

5

Qual è l'opera architettonica che, a suo avviso, meglio rappresenta il XX-XXI secolo? E perché?

Dai grattacieli all'International Space Station... l'acceleratore di particelle del CERN, ma anche la nuova sede di Apple a Cupertino o guardando avanti le mega stampanti 3D e 4D che cambieranno radicalmente il concetto di "costruire".

6

Quali suggerimenti offrire a chi intraprende oggi il percorso professionale di architetto?

Ci sono troppi architetti, soprattutto in Italia, dieci volte che in Francia. Posso solo dire, dunque: fatelo esclusivamente in presenza di una irresistibile vocazione. Pronti a tutto, anche a fare marcia indietro.

7

Ultima domanda: Expo di Milano 2015 la sua valutazione sull'architettura dei Padiglioni? Esercizi di stile, attinenza al tema oppure?

Esercizi di stile, attinenza al tema? Ovviamente, in gran parte. Ma lo spazio che di gran lunga preferisco è quello inglese: non fa esibizioni muscolari di sé e dell'architetto, ma ci dà una poetica restituzione di un'idea: come rappresentare in realtime la complessa attività delle api di un alveare remoto a Birmingham. Merito di un artista come Wolfgang Buttress. In fondo le piante e gli animali sono materia di cui sempre si nutre la poesia. Basta leggere Attilio Bertolucci, un poeta troppo dimenticato, o rileggere Eugenio Montale. Ricordate "Ossi di seppia"?



Concorso Padiglione Italia Expo 2015 - Milano

Uno studio, un museo, una Fondazione e tre figli



A P.G.L. Castiglioni 1952, foto Walter Laebli

FONDAZIONE ACHILLE CASTIGLIONI



Fondazione Achille Castiglioni

Fondazione Achille Castiglioni
P.zza Castello 27
20121 Milano
tel. 02 8053606
fondazione@achillecastiglioni.it

www.fondazioneachillecastiglioni.it

Tre erano i fratelli Castiglioni (Livio, Achille e Pier Giacomo) e tre fratelli Castiglioni (seppur con composizioni di genere diverse, 1 maschio e 2 femmine) siamo noi, i figli di Achille. E nessuno di noi Architetto, per caso o per scelta, tutti profondamente diversi, per età, storia personale, indole, background professionale.

Alcune cose nella vita accadono più o meno inaspettatamente (una porta sbattuta in faccia, uno scoppio d'ira, un travolgente amore, un silenzio che annichilisce, qualsiasi morte anche, senza dubbio), e ci rimescolano totalmente come un milk shake dentro a un blender, e spesso, senza che si abbia il tempo di ritrovare le proprie coordinate nel marasma dei pensieri, ci viene richiesto di essere lucidi e presenti, pronti a prendere decisioni "epocali".

Alla scomparsa di nostro padre, ci siamo ritrovati davanti il non facile compito di decidere cosa fare dello studio; un momento appunto, che prevedeva di lì a poco una decisione per noi epocale.

Ora, parlando in altri termini, bisogna senza dubbio specificare cosa lo STUDIO (e lo scrivo maiuscolo non a caso) rappresentava per noi tre figli, così diversi tra noi, eppure tutti accomunati da una eguale sensazione di timore divertito e sacrale verso quel luogo dove si concretizzava il la-

voro di nostro padre, l'antro magico, inviolabile e in incesante divenire di progetti. Si varcava quel portone e si aveva la netta sensazione di entrare in un mondo dove tutto ciò che riguardava l'esterno, non poteva avere spazio o ascolto; lo STUDIO era il luogo del lavoro inteso in senso puro, dove le idee, i discorsi, le risate 'progettuali', l'ironia di uno schizzo risuonavano e rimbalzavano tra le menti e le pareti, bucando la fitta coltre del fumo di sigaretta, accompagnati dal suono della carta delle caramelle scartate o dall'aroma di un cioccolatino. Tutti erano benvenuti in studio (ora che avete capito, posso tornare a scriverlo minuscolo..), certo, ma si percepiva subito che la propria presenza di 'esterni' creava, non direi un vero e proprio fastidio, ma un 'diversivo' che poteva essere sopportato per un tempo limitato, perché si doveva tornare al lavoro. Il sabato era un giorno lavorativo come gli altri. E ricordo che quando ero piccolo, spesso dopo cena mio padre non esitava a ritornare in studio con Pier Giacomo. Lo studio era una sorta di seconda casa per i fratelli Castiglioni, questa è la verità. Una seconda casa dove si divertivano moltissimo, una casa che amavano tanto se non di più di quella dove effettivamente vivevano, un luogo dove si sentivano accolti, completi, perfettamente 'a fuoco'. La loro personalissima stanza dei giochi.



Stanza prototipi

Lo studio era soprattutto un luogo che doveva rimanere 'incontaminato' nella sua specificità di luogo progettuale. Un piccolo aneddoto per farvi capire quanto questa etica fosse radicata nei Castiglioni: nel 1968 Achille doveva allestire la documentazione per ottenere la libera docenza all'università. Ora, tutto ciò che era necessario per mettere insieme progetti, foto e quant'altro da spedire alla commissione esaminatrice si trovava, ovviamente, in studio. La logica avrebbe voluto che, a fine giornata, terminate le attività lavorative, chiuso il portone, salutate le segretarie, di buona lena si tirassero fuori tutti gli incartamenti necessari e lavorando lì, in studio, si portasse a termine il consistente lavoro per sistemare la documentazione da presentare per la libera docenza. Ma la logica fu subito messa al bando: per non 'contaminare', appunto, lo studio con 'altro', tutto ciò che serviva, casse, plichi, disegni, scartoffie furono portate... a casa!! Esatto. La nostra casa fu adibita allo scopo per ben sei mesi, in modo tale che tutti, dopo le sei di sera, collaboratori ufficiali di mio padre e membri della famiglia, coinvolti senza possibilità di replica, suonassero il campanello e dessero il loro contributo fotocopiando, archiviando, ordinando documenti, battendo a macchina. Poco importa se la nostra abitazione era diventata una sorta di caotico ufficio tipografico serale. L'importante era che lo studio fosse rimasto, in qualche modo, 'intonso'.

Quindi immaginatevi ora, noi, alla scomparsa di nostro padre, con le chiavi dello studio tra le mani. 'Cosa facciamo?' La domanda. Cosa potevamo fare di quel luogo, per il quale dire che avevamo un profondo rispetto era dire un millesimo di ciò che sentivamo?

Abbiamo volentieri aperto la porta alla logica e ci siamo di fatto trovati di fronte a tre possibilità.

- 1 Chiudere lo studio, spostare l'archivio e mantenerne la gestione oppure affidarla a una istituzione esterna. (Una grande stretta al cuore. Ma ve l'immaginate? Impacchettare tutto nel polistirolo, casse, libri nelle scatole, operai che caricano camion, tutti che entrano, toccano, sollevano, portano via, contaminano...)
- 2 Realizzare uno studio-museo in cui collocare gli oggetti dei Castiglioni in modo tale che fossero osservati dai potenziali visitatori nel luogo stesso in cui erano stati progettati. (meglio come idea, ma anche qui si trattava di smantellare, spostare, togliere riorganizzare...)
- 3 Cosa dunque poteva maggiormente essere in linea, in armonia, con ciò che lo STUDIO era stato, per i Castiglioni, per noi, per chi l'aveva vissuto, visto, sognato? Quale formula potevamo adottare per trasformare senza



Corridoio



Ingresso

stravolgere? E così una terza ipotesi si è fatta strada nelle nostre menti chiosose, per merito della logica o di infinite elucubrazioni poco importa, ed è stata quella effettivamente scelta: uno studio museo che scardinasse da un lato lo schema stesso del museo e dall'altro il nostro modo di percepire lo studio Castiglioni. Scrollandoci noi per primi di dosso parte dell'aura sacra che quasi non ci faceva avvicinare allo studio, abbiamo col tempo concepito un modo di accogliere i visitatori che li faccia sentire spettatori attivi dei racconti, che sono la parte più viva e interessante delle nostre viste guidate. Un modo per far realmente interagire i visitatori con gli oggetti, i progetti lo 'spirito' che per anni ha animato questo luogo, facendoli sentire coinvolti, facendoli interagire con tutto ciò che si trovano ad osservare. Lo studio è contaminato in questo modo? Sì, sicuramente. Ma è VIVO. E questa per noi è la cosa più importante.

Da questa prima decisione in passaggi successivi nasce la Fondazione in partecipazione Achille Castiglioni il 14 dicembre 2011.

Alla Fondazione Achille Castiglioni è stato conferito l'uso dell'archivio "Achille Castiglioni" - dichiarato di interesse storico particolarmente importante con provvedimento del Sovrintendente Archivistico per la Lombardia in data 9

agosto 2004 - e la conservazione e l'archiviazione di tutto il materiale prodotto e raccolto durante l'attività professionale di Achille con lo scopo di divulgarne l'opera di design e architetto, mantenendo in vita lo Studio Museo in Piazza Castello 27 a Milano.

Con la Fondazione si è voluto quindi, realizzare, promuovere e sostenere la creazione di un apparato di supporto che, mediante la descrizione delle tecniche creative e progettuali di Achille Castiglioni potesse testimoniare la fecondità.

Con l'apertura al pubblico dello Studio Museo di Piazza Castello 27 si è voluto offrire ai visitatori non solo la vista degli artefatti progettuali dell'architetto, ma anche, attraverso i documenti di archivio, far conoscere l'iter progettuale con il quale Achille Castiglioni ha realizzato le sue opere.

Dal 2006 lo Studio Museo, grazie anche alla collaborazione con il Triennale Design Museum, ha sviluppato un particolare rapporto con i visitatori (oltre 44.000 sett. 2015) trasformando l'ambito museale in un luogo non più statico, rivolto solo al passato, in uno spazio dove tutti, addetti ai lavori e non, hanno potuto e possono rivivere la magia degli oggetti ideati da Achille, ma soprattutto avvicinarsi all'approccio metodologico che si cela nel percorso creativo di ciascun oggetto.



Stanza Architetto

Con la costituzione della Fondazione, si è voluto attraverso questo strumento operativo più flessibile e più efficace continuare ed incrementare questa attività culturale anche per meglio interagire con le altre organizzazioni culturali che fanno unica la città di Milano.

Attività istituzionale della Fondazione

- **Utilizzo e gestione dell'archivio:** lo Studio di Achille Castiglioni è molto articolato e complesso per la varietà di materiali presenti e l'unicità di taluni documenti. La Fondazione prevede di catalogare, ordinare, archiviare, digitalizzare i progetti analizzando gli schizzi, i faldoni, i "tubi", i libri dei protocolli, i modelli, i prototipi, le lastre in vetro, le fotografie, le diapositive, i photocolor, i cataloghi, gli oggetti anonimi, il materiale didattico, le conferenze, le tesi di laurea, le audiocassette, le videocassette, i DVD, la biblioteca, le monografie, le riviste, gli estratti ed infine i premi. Gli eredi di Achille Castiglioni hanno pensato di conservare tutto questo patrimonio realizzando un archivio digitalizzato e un data-base specifico per facilitare la reperibilità dei documenti, in modo da renderlo disponibile anche ad un vasto pubblico. L'archivio si compone di circa 965 progetti a cui fanno riferimento 36.441 documenti (foto, audio-visivi, mo-

delli, prototipi, oggetti e libri) a questi devono essere aggiunti circa 42.000 documenti cartacei (lettere, contratti, ...).

- **Visite guidate:** durante questi anni la Fondazione AC ha sviluppato un costante e profondo rapporto con i visitatori che sono costantemente aumentati nel tempo. La visita dello Studio Museo presso la Fondazione avviene solo per visite guidate e dietro prenotazione, la visita ha una durata media di circa 60' e vuole dare ai visitatori una idea del processo progettuale utilizzato da Achille Castiglioni sia attraverso i manufatti da lui creati sia attraverso i processi di didattici che Achille ha utilizzato nella sua lunga carriera universitaria.

Attività culturali sviluppate dalla Fondazione

Dalla costituzione della Fondazione (dicembre 2011) l'attività culturale sviluppata sotto l'egida della stessa Fondazione si è così articolata attraverso varie attività che hanno compreso l'organizzazione di specifiche mostre che sono state realizzate con l'utilizzo del materiale d'archivio, mostre di altri designer o organizzate in collaborazione con



Stanza Tecnigrafi

altre istituzioni. Inoltre la Fondazione si è fatta carico di far conoscere all'esterno in numerosissimi eventi in Italia e all'estero l'opera e le modalità progettuali di Achille Castiglioni e in generale dei fratelli Castiglioni tutti. Questa continua attività ha offerto al pubblico la possibilità di avvicinarsi al design evidenziandone le modalità progettuali che caratterizzano gli oggetti senza tempo da quelli che seguono i processi creativi propri della "moda".

Dal 2011 abbiamo sviluppato numerose attività all'interno dei locali e abbiamo realizzato e supportato molteplici attività esterne in Italia e all'estero e al fine di mantenere vivo il ricordo dei progetti dei Castiglioni continuiamo lavorando ogni giorno in questa direzione.

Carlo Castiglioni



Carlo, Monica, Giovanna Castiglioni

VOCI DAL MONDO



Roberto Ragazzi

fonda lo studio CORREIA/RAGAZZI ARQUITECTOS nel 2005 con Graça Correia. Si laurea in Architettura allo IUAV (Istituto Universitario di Architettura di Venezia) nel 1997, con la tesi Città di Treviso. Un progetto per le aree: ex-scalo Motta, stadio ed ex-Foro Boario. Dal 1998 al 1999 lavora nell' atelier di modellismo professionale di Alvaro Negrello a Oporto. Tra il 2000 e il 2005 ha lavorato come collaboratore e coordinatore di progetto nello studio dell' architetto Virgínio Moutinho. Come fondatore della studio CORREIA/RAGAZZI ARQUITECTOS, ha partecipato a diverse conferenze nazionali e internazionali e ha ricevuto numerosi premi.

MigrAZIONI

Roberto Ragazzi

Emigrare è innanzitutto agire. Fuggire? Sicuramente reagire; all'insofferenza, alla frustrazione, all'impossibilità di immaginarsi "normali", almeno professionalmente.

Siamo a fine anni '90. L'Italia di fine millennio è un paese Sgarbato e che ha Fede: nei magnaccia della politica o nei post-qualcosa (DC, MSI, PSI, PCI, PDS, PD, P?...), accomunati dalla difesa intransigente dei privilegi vitalizi; mentre nelle università le diverse correnti dei baronati si scannano per garantirsi alcune briciole d' inefficace potere culturale.

Era già palpabile la profondissima crisi etica che si diffonderà e culminerà dieci anni dopo nel crack della Lehman Brothers (2008), in cui ci dibattiamo tuttora.

Questo "contesto storico-culturale" non fu e non è indifferente alle decisioni che mi hanno portato a vivere all'estero e a scrivere ora questa testimonianza.

La conferma della scelta opportuna di intraprendere l'attività professionale ad Oporto, l'ho avuta proprio nel mio paese d'origine, quando alcuni anni fa il D.A.U.R. (ora IEA Padova) dell'Università di Padova ci invitò a partecipare a un ciclo di conferenze e, al termine della presentazione delle nostre opere e progetti realizzati in Portogallo, i commenti più frequenti che ci rivolsero furono lusinghieri e lapidari: "Bravi. Complimenti, ma qui quest'opera (riferendosi alla *Casa no Gerês*) non ve l'avrebbero mai fatta fare..." Chi? - mi chiesi - Gli enti politico-amministrativi? I clienti? E perché? Allora, ho fatto bene ad andarmene? O

sarà un eccesso di pessimismo di chi ha vissuto troppe disillusioni? È prematuro dare una risposta definitiva. Oggettivamente, la storia dell'architettura italiana recente è repleta di occasioni mancate, concorsi caduti nel vuoto, opere irrealizzate e polemiche infinite...

Dopo quasi vent'anni di "auto-esilio" e dieci di attività progettuale autonoma, mi chiedo che cosa abbia effettivamente "in più" il contesto professionale lusitano. Una cosa si distacca d'immediato: l'architettura realizzata. Molte realizzazioni di architettura contemporanea entrano nel vissuto quotidiano della popolazione: edifici pubblici e privati, straordinari o consueti, normalmente contemporanei, del nostro tempo, senza infingimenti, senza pseudostili o effetti imbarazzanti; ovviamente alcuni migliori ed altri peggiori, ma moltissimi nello stesso campo d'azione. Perché in Portogallo finalmente è stato stabilito, per legge, che l'architettura la possono firmare/fare solo gli architetti, mentre le altre figure professionali fanno quello che possono e devono fare, il loro lavoro, ma non possono più spacciare troppo facilmente i loro surrogati edilizi che dequalificano il territorio come "architettura". Meglio tardi, che mai.

E in Italia? La pratica dell'architettura difficilmente riesce a farsi rispettare, come la "Medicina", così i "Guaritori" del



Casa em Castelo Melhor
(2014)

costruito continuano a farla da padroni e lo stato di salute architettonico è quello che è... Comunque mi pare che si stia un po' meglio di venti anni fa. Probabilmente anche grazie al cosiddetto *Effetto Erasmus*. Mi congratulo con gli eroici colleghi che riescono - malgrado tutto - a lavorare nel belpaese.

Tornando all' estremo occidentale europeo, la presenza di due grandi maestri (Álvaro Siza e Eduardo Souto de Moura) e di molti ottimi *arquitectos* ha permesso che si verificasse la felice circostanza di poter "respirare" molta architettura d' eccellenza, intrinsecamente contestuale; le Scuole riescono ancora a insegnare metodi, a discapito di formule consuete, malgrado il vizioso accademicismo tenti fagocitare, anche qui, i meritevoli per stabilire definitivamente un'oppressiva dittatura della mediocrità. Resistenza e orgoglio distinguono l'affermazione di un'architettura che continua a credere più nella traspirazione (nella fatica, nel lavoro duro, difficile e appassionato) che nell'ispirazione, seppur importante - certamente - se calibrata con un buon senso d' opportunità; quel pizzico q.b. per evitare le opposte insidie del banale o del gesto frivolo, del formalismo bizzarro. Si continua a insistere, nelle Scuole e negli studi portoghesi, che saper disegnare è saper pensare; che saper costruire è saper fare il salto più difficile, è riuscire a realizzare quel qualcosa che sarà proprio Architettura, se ci emozionerà in un approccio esperienziale, con i cinque sensi. Ma per questo non ci si può rinchiudere nell' infinità delle immagini.

La migliore architettura, dove penso si possa iscrivere anche quella portoghese moderna e contemporanea, ha sempre saputo confrontarsi in modo critico, con un salutare scetticismo, con le tendenze ideologico-disciplinari che ciclicamente tentano di farla deragliare dall' irriducibile essenza della fisicità, dai valori universali della visualità, della materialità, delle proporzioni. Non c'è (non ci dovrebbe essere) bisogno di un Libretto delle Istruzioni per "capire" l'architettura!

Ma le parole "concetto", "narrativa" e "sostenibile" continuano a riempire ogni comunicazione, per poi evaporare nel nulla.

Una fatale e artificiosa divaricazione fra *teoria* e *pratica* sta annichilendo la realtà accademica e politica italiana, dove innumerevoli soprintendenti pontificano e bisticciano, mentre col loro strapotere rischiano di mummificare l'Italia, perché probabilmente non hanno mai fatto un progetto,





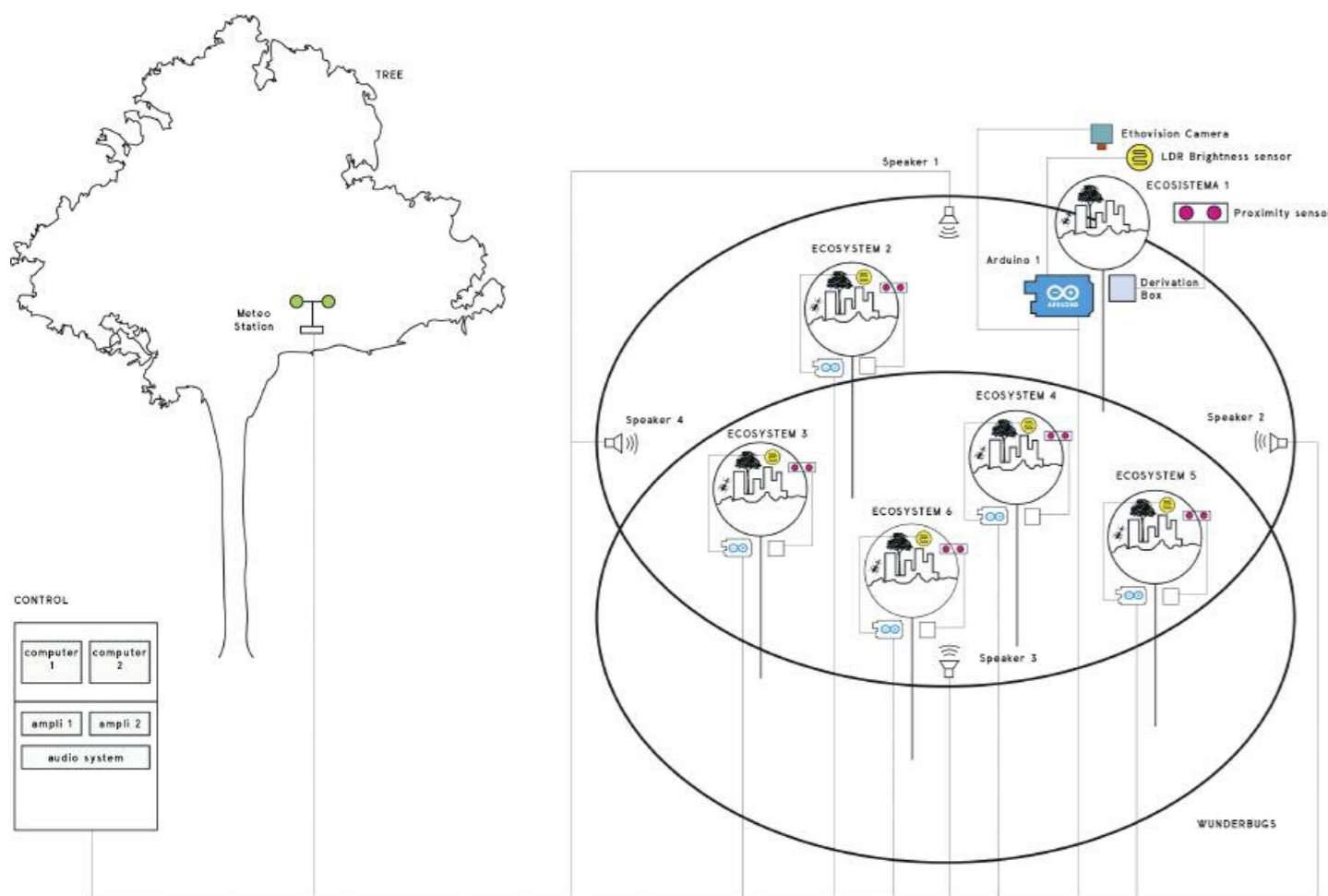
Edificio Forrester, LFA, (2011)



Apartamento em Braga, (2013)

né visto o capito le straordinarie opere di trasformazione del patrimonio dei migliori architetti europei: Albini a Genova e Padova...(?), Scarpa a Palermo e in Veneto, Souto Moura in Portogallo, Chipperfield a Berlino, o Moneo in Spagna, solo per fare alcuni esempi paradigmatici. Andateci! Obblighiamo i soprintendenti e i professori di Restauro, ossessionati da un' improbabile verginità conservativa, a lasciare per qualche giorno le poltrone per vedere i migliori esempi del presente e del passato; ricominciate da zero, reimparate a saper vedere l'architettura, che si è sempre trasformata. Vi siete dimenticati di cosa faceva Alberti a Rimini, a Mantova, a Firenze, cinquecento anni prima di Herzog & de Meuron? Trasformare bene. Ecco il problema. Credere nell'architettura fatta con intelligenza e sensibilità, promossa attraverso concorsi qualificati.

Chi l' avrebbe detto che l' esempio di tanti maestri del modernismo italiano ed europeo si sarebbe eclissato sotto i fumi del poRn-modernismo internazionale... Ma il tempo (a volte) è galantuomo e l'aumento della mobilità, del confronto con altre culture, ci ha permesso di aprire gli occhi e osservare a distanza la fossa in cui eravamo caduti ed ora stiamo tentando di imparare come sia possibile trasformare quella realtà che ci sta sempre più stretta. Il Portogallo mi ha insegnato ad alimentare l' illusione di sfuggire a quella civile dualità che oppone pratica e teoria, quell'artificiale dicotomia fra vita e cultura. Non smetto di fare/progettare per lasciare spazio alla riflessione, ma il pensiero non si dimette quando facciamo architettura. (O)Porto, 1/9/2015



Schema generale

sciute in maniera chiara e indistinguibile: di essere un insieme.

Spesso le città sono luoghi dove si sbandiera un concetto di rigenerazione urbana usato impropriamente poiché mira soltanto a super-imporre modelli politici e urbanizzazioni slegate dal loro reale bisogno.

La rigenerazione urbana dovrebbe invece essere un processo inizialmente rivolto al cittadino, allo scopo di iniziare il ripristino di quello che si potrebbe chiamare Status Emotivo Minimo (SEM), ovvero quella condizione minima e necessaria affinché il cittadino possa sentirsi sicuro all'interno di un suo personale recinto emotivo.

Senza dubbio poi non abbiamo necessità di fondare città da zero, ma abbiamo la forte necessità e il dovere di reinventarle dall'interno, ristrutturandone gli agglomerati consolidati.

La natura è il punto di partenza, il primo avamposto architettonico che si insinua in maniera spontanea nella nostra mente e che può permetterci di iniziare nuovamente un percorso di raffinazione del tessuto urbano esistente.

Occorre attuare un processo vivace di rifondazione delle

città basate su modelli e metodologie nuove come l'intelligenza emotiva e l'ottimismo operativo, entrambi espressioni di una contemporanea modalità di fruire la città rispettivamente attraverso un innalzamento del livello empatico tra i cittadini e una propensione all'azione, al fare.

Da qui l'idea de **La Città Emozionale**, un nuovo modello di città strutturato attraverso due insiemi concentrici: "il nuovo recinto" (la città nuova) e "il grande vaso" (la città ospitante).

La **città nuova** coinciderà con un inedito e baricentrico nucleo abitativo - ottenuto dalla riconversione di un'area dismessa in un centro storico o di nuova edificazione - e, come un ingranaggio ben oliato, avrà lo scopo di rivoluzionare il sistema consolidato della **città ospitante**, promuovendo, e ove possibile sovrapponendo, nuove e virtuose abitudini, impegno sociale, fiducia nel futuro e nuovi stimoli architettonici.

È questo un modello di città che ha il duplice scopo di *guarire* il tessuto urbano consolidato - contenitore di percorsi educativi ed esperienziali del nostro passato -



Sainthorto, progetto di un orto-giardino interattivo, photo Anotherstudio®

e *innestare*, al di fuori del suo recinto, delle architetture universali o quasi ancestrali, che diventino satelliti e portavoce della città nuova.

Architetture capaci di generare emozioni nelle persone, rinvigorendo così condizioni sociali e spaziali prive della capacità di creare relazioni positive.

Il tutto attraverso un controllo del flusso tecnologico che viene contenuto all'interno di un personale confine di umanità.

Affinché la Città Emozionale sia efficiente, essa deve prevedere un ecosistema funzionante, e per far ciò è necessario conoscere la sua biodiversità urbana.

A tal proposito la Città Emozionale è dotata di un innovativo laboratorio di bio-urbanistica (ispirato al Bioscan di Los Angeles) che effettua indagini intensive sulla biodiversità delle aree urbane e periurbane.

Raccogliendo campioni di quella fauna che nel mondo rappresenta il 75% degli esseri viventi, gli insetti, il laboratorio di bio-urbanistica crea il suo personalissimo **PEG - Piano Emozionale Generale** che ha il compito di regolare l'attività edificatoria all'interno del territorio comunale.

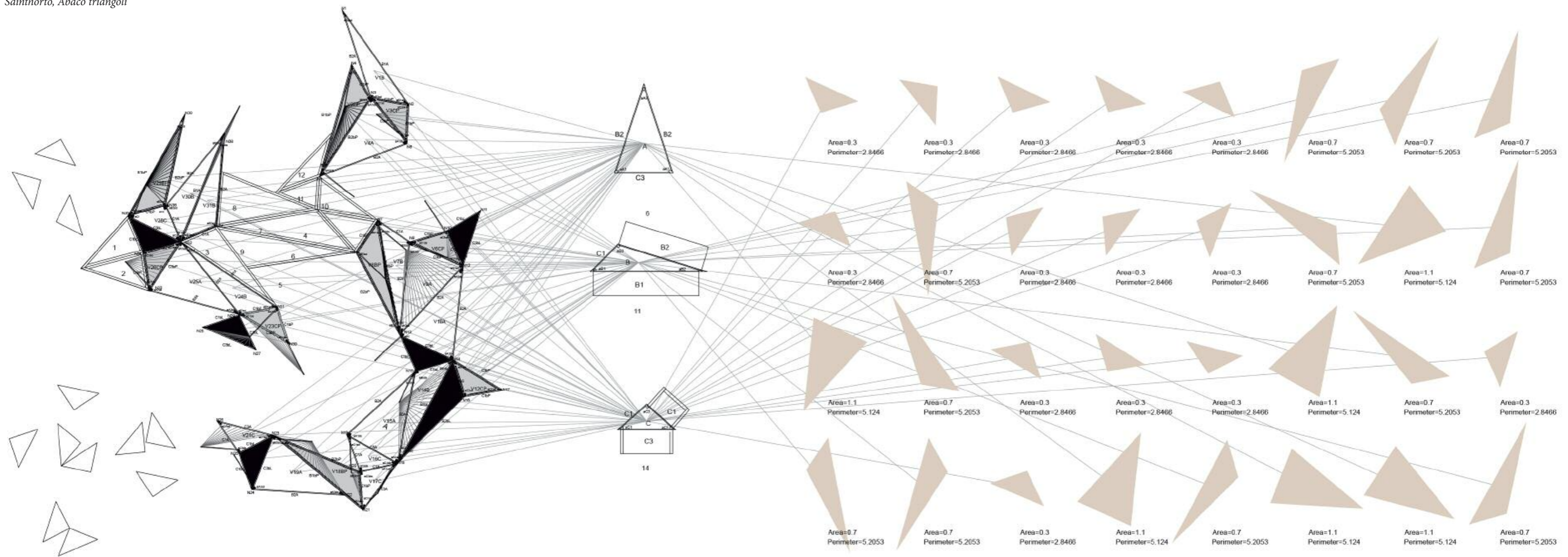
Attraverso la vivibilità degli insetti è infatti possibile collegare biodiversità e dati fisici dei territori-campione, dando un valido contributo alla pianificazione e alle scelte urbanistiche della città, oltre che alla gestione della biodiversità urbana stessa.

Bioscan e il famoso rapporto della FAO sulla necessità di investigare nuove possibilità di nutrizione proteica hanno ispirato una delle architetture emozionali satellite diffuse nella città esistente: Wunderbugs.

Wunderbugs è un padiglione interamente dedicato al rapporto uomo-insetto.

Al suo interno diversi ecosistemi interattivi di forma sferica sono equipaggiati con Arduino (scheda elettronica *open-source* per progetti interattivi) e sensori di luminosità, prossimità e movimento, dai quali vengono tracciati ed estrapolati i principali parametri vitali di piante e insetti per poi tramutarli in musica. La sua architettura, combina il puro artigianato all'uso di macchine a controllo numerico e si ispira a geometrie che gli insetti sono capaci di produrre.

Wunderbugs è pensato come aggregazione di elementi



semplici e ripetitivi che gli permettono di assumere infinite configurazioni grazie alla modularità ottenuta attraverso l'attenta combinazione di 1104 moduli ad arco, 92 rombi che permettono di alternare e regolare i pieni e i vuoti e 198 nodi in legno che ne regolano l'andamento circolare o curvilineo.

Wunderbugs pone le sue radici nel progetto che lo ha preceduto temporalmente, ovvero Sainthorto.

Sainthorto è invece il progetto di un orto-giardino interattivo che, grazie anch'esso ad Arduino e ad una buona dose di creatività, dialoga con l'ambiente producendo un paesaggio sonoro dove la melodia cambia al mutare dei parametri ambientali e

meteorologici creando uno spazio sempre inedito.

Sainthorto è il progetto vincitore di un concorso internazionale (Hortocontest) ed è stato presentato per la prima volta alla Maker Faire Europe nel 2013 e successivamente al Wired Next Fest di Milano per Expo 2015, alla Farm Cultural Park di Favara e ai giardini dell'Artemision di Siracusa. Sainthorto inoltre è il vincitore dell'Architizer A+ Award 2014 e i suoi disegni sono stati esposti al Moma di New York all'interno della mostra "Cut 'n' Paste".

Entrambe le architetture sono degli spazi energici caratterizzati da un percorso con funzioni didattiche e socio-ricreative che favoriscono il relax

psicofisico conferendogli così un carattere **terapeutico**.

In Sainthorto e Wunderbugs vengono messe in relazione capacità ed esperienza dal passato con sistemi informatizzati e modalità architettoniche di oggi, sensibilizzando il cittadino verso il mondo di insetti e piante, insieme ad aspetti sociali, ecologici ed etici.

Un'etica da ricercare soprattutto nell'utilizzo dei **materiali** che nella Città Emozionale sono ricavati dal compattamento degli scarti di cibo (inclusi gli insetti alcuni dei quali commestibili grazie al loro alto contenuto proteico), mentre gli **indumenti** sono realizzati attraverso la sintetizzazione di fibre derivanti dagli scarti di

frutta e ortaggi.

I **cittadini** hanno un ruolo fondamentale. Essi infatti esprimono l'autentica sostenibilità del progetto, in quanto preziose "micro-infrastrutture", capaci di interagire con la città e il progetto stesso, condividendo esperienze e informazioni fondamentali.

Se dovessi infine identificare una città emozionale esistente, beh questa coinciderebbe senza dubbio con **Farm Cultural Park**, il sogno di un notaio siciliano che - insieme alla sua famiglia - sta radicalmente cambiando l'aspetto della sua città distendendo i volti di chi vive quella realtà a pochi minuti dalla Valle dei Templi e che risponde al nome di Favara.



PILLOLE



IL NUOVO MMM A PLAN DE CORONES

“Al mondo non si era ancora vista una cosa del genere”, ha dichiarato il noto alpinista Reinhold Messner quando la mattina del 23 luglio scorso sono stati calati i teli di loden blu del noto Lanificio Moessmer rivelando la struttura sottostante del nuovo Museo; le crocche hanno sottolineato come la gioia sui volti di tutti coloro che hanno portato a compimento questo grandioso progetto sia stata più che evidente. Due anni ci sono voluti per terminare il sesto e ultimo MMM, museo della montagna dell'alpinista Reinhold Messner. “La realizzazione del museo è stata senza dubbio una sfida, non solo per noi ma anche per tutte le ditte che vi hanno partecipato, le quali sono in larga parte situate in Alto Adige; ma con forte spirito di decisione, grande motivazione e formidabili prestazioni da parte di tutti gli attori, siamo riusciti in questa spettacolare impresa” ha puntualizzato nel suo discorso d'inaugurazione davanti ai numerosi ospiti invitati, il presidente dello Skirama Plan de Corones Matthias Prugger, committente del progetto.

Il MMM Corones, il cui tema centrale è quello della disciplina regina dell'alpinismo, cioè l'alpinismo tradizionale, è stato progettato da Zaha Hadid. Il calcestruzzo è il materiale dominante sia strutturalmente che nei rivestimenti interni ed esterni, utilizzato per creare forme geometriche al limite del fattibile. La complessità infatti ha causato notti in bianco e fatto sudare le proverbiali sette camicie a molte persone, per non parlare dei disagi logistici: ciascun componente del museo doveva essere tra-



sportato per mezzo di camion a 2275 m di altezza e i lavori sulla montagna si sono spesso dovuti rimandare a causa delle avverse condizioni meteorologiche.

Tra le tante foto comparse un po' ovunque e pubblicate nei mesi scorsi abbiamo preferito soffermarci sulla particolare sezione di progetto. Il museo è articolato su diversi piani e ha uno sviluppo prevalentemente sotterraneo per avere un minimo impatto visivo rispetto al fantastico ambiente naturale circostante - solo una minima parte dei 1.000 mq di superficie disponibile ha richiesto infatti la realizzazione di opere fuori terra - con un movimento complessivo di materiale di scavo pari a circa 4.000 mc.

Il livello superiore ospita l'area d'ingresso con le casse, un piccolo Museum-shop ed il guardaroba. Da qui, un sistema di scalinate a cascata conduce i visitatori ai sottostanti tre livelli espositivi, fino a raggiungere il livello

inferiore. Una superficie espositiva centrale, che rappresenta il “cuore” del Museo, offre spazi adeguati per esposizioni temporanee a tema e presentazioni varie.

Al livello inferiore della struttura, i visitatori nel loro cammino si trovano di fronte a delle finestre panoramiche fino a raggiungere una terrazza esterna di circa 40 metri quadrati, dalla quale si gode lo splendido panorama, spaziando dalle Alpi dello Zillertal all'Ortles, fino alle Dolomiti. In questo modo è intensificato il rapporto fra l'ambiente montano esterno e il tema del Museo, le gigantesche pareti di roccia che incarnano la disciplina principe dell'alpinismo. Su questo livello vi è inoltre una piccola sala cinematografica con una ventina di posti a sedere, per le proiezioni a tema.

www.mmmcorones.com



CHOOSE YOUR SHOES



'To understand others, we need to walk in their shoes'

Londra, settembre 2015, apre le porte all'Empathy Museum (Museo dell'Empatia), sulle rive del Tamigi, in occasione del Totally Thames Festival: l'iniziativa suggerisce una nuova esperienza architettonica, ma anche riflessiva, come mezzo di rinnovamento culturale e sociale nella città e ancor più nel modo di pensare di chi vi partecipa. In brevi parole, si propone di cambiare il modo in cui si osserva il mondo e se stessi, rifacendosi alla filosofia di Roman Krznaric, filosofo e

pensatore stesso del museo, autore di "Empathy" ed esponente della "School of Life", la quale afferma *"to understand others we need to walk in their shoes"* (Per poter comprendere gli altri ed il prossimo dobbiamo camminare nelle loro scarpe). Miglior modo per spiegare la linea di pensiero che sta alla base di questo progetto sono le parole stesse di Krznaric: *"L'empatia è lo strumento più potente che abbiamo per capire la vita degli altri. La nostra incapacità di capire il punto di vista degli altri, le loro esperienze e i loro sentimenti, infatti, sono alla base del pregiudizio, del conflitto e della disuguaglianza. L'empatia è l'antidoto di cui abbiamo bisogno"*.

In nome di questo principio il museo offre la possibilità ad ogni visitatore di scegliere la tipologia di scarpe con cui

attraversare il percorso all'interno dell'architettura, offrendo una vasta gamma di possibilità per ogni persona, dalle calzature da 'businessman' al tacco a spillo, fino alle più spartane infradito o alle più trascurate scarpe usate.

La prima installazione interattiva del museo, fruibile dal 4 settembre 2015, *A mile in my shoes* è stata creata in collaborazione con gli abitanti di un quartiere a sud di Londra, prevede la scelta delle scarpe di uno sconosciuto per intraprendere un percorso lungo il fiume ascoltando con delle cuffie la storia del proprietario, per avvicinarsi al suo vissuto e alle sue emozioni. Sicuramente ci troviamo di fronte ad un progetto che si interroga e si sviluppa attorno alla complessa relazione tra architettura, uomo e contesto, come fondamento sì dell'architettura,

ma anche come 'antidoto' della società per liberarsi da pregiudizi, conflitti e disuguaglianze.

Propone, quindi, l'architettura in una chiave di lettura nuova e che non si limita a se stessa, ma a lanciare messaggi e nuovi stimoli con lo scopo di far riflettere la società e chi vive i luoghi dell'architettura sulle tematiche più varie e metterle in diretto contatto con queste esperienze.

Questa iniziativa senza dubbio ha l'intento di avvicinare architettura, come luogo dell'abitare, con il suo abitante, ma si fa anche portavoce di uno scopo ancora più delicato e profondo: creare una comprensione, offrire una nuova prospettiva e un nuovo punto di vista per ricreare un qualcosa di così astratto come l'empatia. In questo modo il museo si propone portatore di un'architettura

tutta contemporanea e nuova, che va intesa anche in funzione della filosofia che lo guida, creando, così, un perfetto binomio tra architettura, visitatore e contenuto.

A tal proposito non può non venire in mente l'iniziativa per combattere la violenza femminile *"Walk a mile in her shoes"* che promuove una marcia tutta la maschile in tacchi a spillo e scarpe femminili, che ha preso piede in tutta Europa a partire dal 2013.

Dopo il debutto londinese, verrà organizzato un tour itinerante in giro per il mondo, ma sarà possibile seguire gli eventi del Museo anche sul sito web, dove è già stata attivata una libreria digitale, con film e libri che, secondo gli organizzatori, contribuiscono a sviluppare la sensibilità di ognuno. Senza dubbio può essere un'iniziativa condivisa dai molti ed

inaugurare una nuova forma di architettura, capace di supportare tematiche sempre più attuali e coinvolgere ed ampliare la sensibilità dei più, avvicinandosi in modo più empatico e diretto al pubblico non del settore.

"Now I'm not looking for absolution, forgiveness for the things I do, but before you come to any conclusions Try walking in my shoes, try walking in my shoes"

(Adesso non sto cercando l'assoluzione, il perdono per le cose che faccio, ma prima che tu possa arrivare a qualsiasi conclusione prova a camminare nelle mie scarpe, prova a camminare nelle mie scarpe).

LE CORBUSIER:

PAROLA ALLA DIFESA

Charles Edouard Jeanneret 1887-1965

In occasione dell'anniversario della sua morte sono state organizzate diverse mostre, tra cui *An Atlas of Modern Landscape*, nel 2013 al Moma di New York, e *Le Corbusier Mesures de l'home* nel 2015 al Centre Pompidou di Parigi, che hanno scaturito una durissima critica.

Nell'esposizione newyorchese, si è voluto stravolgere la visione di Le Corbusier esponente di un'urbanistica meccanica e totalitaria, sostituendola con una visione dell'architettura creatrice di paesaggi.

In quella parigina, invece, si è proposta una nuova lettura della sua opera attraverso la *'misura'* del corpo umano, che è stata uno dei principi del suo innovativo contributo all'architettura e all'urbanistica del XX secolo.

Nonostante le due esposizioni siano passate in second'ordine e non siano state pubblicizzate e promosse in modo adeguato, le critiche più dure si sono scagliate contro Charles Edouard Jeanneret, facendo scalpore e diffondendosi rapidamente in tutta Europa. In particolare sono stati pubblicati tre volumi che hanno sollevato il suo lato oscuro e privato: *"Un Corbusier"* di Francois Chaslin, *"Le Corbusier, un fascism francais"* di Xavier de Jarcy ed infine *"Le Corbusier: une froide vision du monde"* di Marc Perelman. I giudizi sono stati tanto duri da marcare le fortissime oscillazioni tra sfera pubblica e privata fino a definire la sua architettura un razionalismo disumano. Proprio la dicotomia tra scopo e risultato delle iniziative per la memoria di Le Corbusier ha riaperto

l'interesse e alimentato il dibattito architettonico contemporaneo. Come ormai noto l'architettura si è sempre proposta come espressione di un determinato momento storico, di una circostanza culturale e lo specchio dei valori e della società contemporanea. Proprio per questo motivo risulta difficile comprendere quanto faccia parte di un background storico e culturale e quanto sia effettivamente la componente propria dell'arte e dell'architettura. Sovente le critiche maggiori sono rivolte a chi, in periodi come quello a cavallo tra le due guerre, il fascismo e il nazismo, si è fatto portatore della società del tempo, mostrando tutti i lati brutali e le sfaccettature che queste situazioni lasciano trapelare.

Ricordiamo l'esempio di Giuseppe Terragni, che solo dopo decenni è stato 'scagionato' dall'accusa di aver seguito gli ideali fascisti attraverso la sua architettura razionalista, nata con il gruppo 7, che a Milano durante la fine degli anni '20 si era proclamato portatore di uno spirito nuovo, richiamando platealmente *'l'esprit nouveau'* di cui aveva parlato in primis Le Corbusier.

Che Le Corbusier si sia sempre occupato di molteplici discipline e settori è cosa ormai nota, dalla pittura, scultura, architettura, urbanistica, teorico e regista; anche le sue contraddizioni, i suoi differenti stili e i diversi modi di trattare separatamente le diverse atti-

vità fanno parte del personaggio poliedrico. 'Progettare per lui, significa sottrarsi a ogni abbandono soggettivistico; assegnare un'assoluta centralità alla ragion pura; e pensare la forma come l'esito logico e necessario di un "problema" ben impostato' come ben ricorda Vincenzo Trione a proposito delle mostre sopracitate nel Corriere della Sera (31 Maggio 2015). Proprio come Leonardo da Vinci, ha sempre avuto uno 'spirito simbolico che racchiude in sé una moltitudine di esseri', quelli che hanno spinto le diversissime ricerche sulle più diverse materie, senza saziarsi solamente di ciò che l'architettura gli ha permesso di esprimere. In fin dei conti si sta parlando di uno dei più grandi maestri dell'architettura contemporanea del '900, il fautore della poetica della misura, regolata dal *modulor*, della standardizzazione sia a livello urbano sia nella dimensione individuale dell'abitare. Riferimento indiscusso per tutti i grandi maestri degli anni '30, che con

le Carte d'Atene avevano riconosciuto ed aderito con fermezza agli ideali di città di Le Corbusier: una città vista dall'alto, dominata dall'architetto progettista, organizzata da reticoli stradali suddivisi per funzione e 'gerarchia', la natura che si scontra con la modernità. Ma ancora è stato il pittore che servendosi del purismo e dell'astrazione cercava di individuare l'essenza della materia per poi arrivare al disegno e alla scultura di quelli che chiamerà *'oggetti a reazione poetica'*. Ancor di più nell'architettura, stilando *i cinque punti*, riconosciuti come canoni della modernità, divinizzati poi con il CIAM (Congresso Internazionale Architettura Moderna, 1928-1959) in cui sono cresciuti e confrontati grandi architetti quali S. Giedion, A. Alto, H.P. Berlage, E. N. Rogers fino a G. De Carlo. Dunque come si può accusare così duramente il padre della cultura architettonica? Non si può affrontare l'opera che ha portato alla città contemporanea, tralasciando il contesto

che ha avviato la sua nascita. E proprio per questo motivo risultano forzate le critiche e le attenzioni concentrate quasi esclusivamente sul suo personaggio, ma soprattutto differiscono dallo scopo delle esposizioni realizzate negli ultimi anni per la commemorazione di Le Corbusier e dal messaggio che queste hanno cercato di promuovere. Oltretutto risulta un atteggiamento semplicistico e infondato criticare così duramente il passato con uno sguardo e una consapevolezza odierna, dimenticando - troppo spesso - le circostanze storiche ma soprattutto culturali che hanno alimentato l'opera di Le Corbusier.

'La tendenza a giudicare gli altri è la più grande barriera alla comunicazione e alla comprensione'

Carl Rogers



L'APPUNTO



Giacomo Fronzi (1981), laureato in Filosofia (Università di Lecce) e in Musicologia (Università "Ca' Foscari" di Venezia), diplomato in Pianoforte (Conservatorio "Tito Schipa" di Lecce), è dottore di ricerca in Etica e antropologia filosofica all'Università del Salento, dove collabora e svolge attività di ricerca presso la cattedra di Estetica. Si interessa prevalentemente di estetica contemporanea e filosofia della musica. Oltre ad articoli e saggi su riviste nazionali e internazionali, ha pubblicato i volumi *Etica ed estetica della relazione* (Milano 2009), *Contaminazioni. Esperienze estetiche nella contemporaneità* (Milano 2010), *Theodor W. Adorno. Pensiero critico e musica* (Milano 2011), *Electrosound. Storia ed estetica della musica elettroacustica* (Torino 2013) e ha curato il volume John Cage. Una rivoluzione lunga cent'anni (Milano 2012). Collabora con Radio3, scrive su «Il rasoio di Occam» (per il quale cura la rubrica di estetica «Eikon. Riflessione estetica, immagini e immaginari») di «MicroMega» e su «Alias» (supplemento culturale de «il manifesto»). Ha insegnato Pianoforte al Conservatorio di Lecce. Attualmente è docente di ruolo di Filosofia e Storia nei licei.

L'ARCHITETTURA OGGI, TRA BELLEZZA E IMPEGNO SOCIALE

Giacomo Fronzi

L'architettura è quella particolare attività che si colloca in una posizione intermedia tra ricerca artistico-estetica e tecnica costruttiva, puntando, nella sua più auspicabile versione, alla sintesi tra tema *estetico* (la bellezza) e tema funzionale-sociale e, quindi, *etico* (il benessere abitativo e comunitario).

Gli architetti, come risulta evidente anche dal Manifesto di Torino¹, consapevoli del loro ruolo sociale, intendono proporre ed offrire il loro impegno, sia teorico che pratico, per il miglioramento delle condizioni di vita dell'uomo, ma anche per la difesa dei diritti umani. È significativa di queste intenzioni la sezione *Intersections* del numero di luglio 2008 della rivista *Domus. Contemporary architecture interiors design art*, il cui tema, quello dei diritti umani, è stato suggerito dalle Olimpiadi di Pechino 2008, evento che ha fatto emergere lo straordinario paradosso rappresentato dall'aver assegnato ad un paese autoritario la possibilità di organizzare l'evento sportivo che più di qualunque altro unisce simbolicamente tutti i popoli e tutte le genti. Ciò che, però, è interessante è il fatto che in queste pagine gli autori trattano il tema dei diritti umani da prospettive meno usuali, non a caso essi sono aperti da un intervento di Slavoj Žižek dal titolo *Contro i diritti umani*. Non occorre dilungarci sulle analisi proposte da *Domus*, ci interessa però rilevare come il mondo dell'architettura contemporanea sia molto attento e molto sensibile alle questioni etiche, alle quali, nelle sue declinazioni più illuminate, lega indissolubilmente la propria azione. L'architettura, in particolare in questi ultimi anni, sembra sentire molto la responsabilità etica racchiusa nella propria funzione pubblica-sociale, ben al di là di una prioritaria funzione estetica al servizio di ricche committenze private, all'insegna, invece, del motto "Architettura per tutti". «Uno dei lati positivi dell'architettura - sostiene Kate Stohr, architetto che nel 1999, insieme a Cameron Sinclair, ha fondato l'associazione internazionale *Architecture for Humanity*, nata per promuovere la progettazione di solu-



zioni architettoniche in situazioni sociali e umanitarie critiche - è il suo essere la rappresentazione fisica delle aspirazioni di una comunità². L'architettura, dunque, deve interpretare e riflettere le aspirazioni di una comunità, favorendone la coesione, ma può riuscire nel suo intento realizzando opere che per un verso possano espletare al meglio la loro funzione e che, per altro verso, possano risultare esteticamente "belle". In questo intreccio inestricabile tra funzione, bellezza, comunità, finalità etiche si inserisce la riflessione estetica.

L'architettura, come rileva Stefano Catucci, inevitabilmente interroga l'estetica, dall'"esterno", ponendole «domande che riguardano non solo lo statuto del bello, ma soprattutto i rapporti tra estetica ed etica, fra committenza e libertà, progetto ed esecuzione. In ciascuno di questi interrogativi, a essere messo in questione è direttamente il contributo che il pensiero critico può portare a un'esperienza dello spazio, quella architettonica, nella quale le dimensioni fisica e sociale sono strettamente interrelate³. Questi tratti caratterizzanti vanno messi in relazione con la nuova sensibilità che si è sviluppata nei confronti dell'ambiente e della sua salvaguardia. Si tratta di una nuova etica che si pone in chiara alternativa rispetto all'etica tra-



dizionale, per la quale la condizione dell'uomo, la portata delle sue azioni e la sua conseguente responsabilità erano elementi definiti e dati una volta per tutte. Questo presupposto, invece, «ha mostrato tutta la sua insostenibilità al confronto con il mutamento registrabile in un agire umano supportato dall'incontrollato sviluppo della tecnica, e da quel suo uso irresponsabile, che produce ferite insanabili nell'equilibrio naturale [...]»⁴. La crisi ambientale e lo sviluppo dell'ecologia hanno condotto a una nuova attenzione etica per l'ambiente: i fautori dell'*etica ecologica* (A. Leopold, A. Naess e altri) credono che l'ecologia indichi "leggi naturali" che devono essere assunte come nuove norme morali; mentre chi promuove l'*etica ambientale* (W. Blackstone e altri) sostiene che le tradizionali norme morali devono essere applicate con maggiore attenzione alla luce delle nuove conoscenze ecologiche. In entrambi i casi si auspica un significativo cambiamento degli atteggiamenti diffusi verso l'ambiente, pur nella differenza delle prospettive teoriche.

A questo interesse teorico, però, fa da contraltare uno sviluppo urbanistico e architettonico scellerato. Ma uno dei problemi che maggiormente sembrano richiedere una immediata, decisa e collettiva reazione è proprio quello legato al rapporto tra urbanizzazione e salvaguardia del sistema ecologico planetario. Preoccuparsi del progresso armonico dell'umanità significa che anche la nuova architettura, per parte sua, non può sottrarsi al confronto con le più rilevanti patologie della contemporaneità: dal problema del degrado sociale alla delicata questione della compatibilità ambientale, dal graduale prosciugamento della "relazionalità" degli spazi architettonici e pubblici alle tematiche relative alle energie alternative. Questo specifico modo di pensare e fare architettura è principalmente legato agli spazi urbani e a quelli abitativi, in relazione ai quali si crea (o, quantomeno, l'architettura considera questo aspetto come un problema con il quale confrontarsi) un dialogo tra i soggetti che "abitano" quegli spazi nonché tra tessuto urbano, extraurbano e suburbano (sebbene la tradizionale e netta distinzione fra "dentro" e "fuori", fra città e campagna faccia riferimento ad un modello di città

ormai tramontato). Già Guy Debord, nel 1967, aveva colto quel processo particolare, da lui ricondotto alla storia economica, attraverso il quale la contrapposizione città-campagna giunge «a uno stadio [...] che annulla contemporaneamente i due termini», non si ha il loro *superamento* bensì «il loro simultaneo disfacimento»⁵. Al modello della "città territorio", difatti, si è sostituito, negli ultimi decenni, quello della cosiddetta "città continua", della città orizzontale che si dilata ed espande senza limiti e senza forma, detto in altre parole, della megalopoli contemporanea.

I grandi agglomerati urbani si sono sviluppati, molto spesso, senza tenere conto del problema ecologico. La quantità di rifiuti, di anidride carbonica, di monossido di carbonio e di innumerevoli altre sostanze tossiche contribuisce ad accrescere l'inquinamento del pianeta, mettendone a rischio l'equilibrio e la sopravvivenza.

L'urbanizzazione e la cementificazione selvaggia comportano, per converso, una progressiva ed inevitabile erosione del territorio agricolo, al cui riguardo, nel suo settimo rapporto annuale (2009), la Società geografica italiana ha stimato che, sul territorio italiano, la superficie urbanizzata è passata dai 1000 km quadrati del 1976 ai 1900 del 2003, tutto a scapito dei terreni destinati all'agricoltura. C'è, dunque, un ritmo annuale di erosione di tali terreni di circa 190 km quadrati. Gli architetti e gli urbanisti non possono evitare di porsi problemi di questa natura.

Un altro notevole problema, legato all'urbanizzazione e alla cementificazione selvaggia, è relativo alla dissennata attività costruttiva degli anni Cinquanta, Sessanta e Settanta dello scorso secolo. Per quanto sia difficile rimodulare il tessuto architettonico e urbano realizzato in quel periodo, frutto di una irresponsabile logica di espansione spesso irrazionale e sicuramente disinteressata alle ricadute ecologiche, appare oramai necessario progettare le nuove espansioni in maniera che siano realizzate con un'attenzione ed una sensibilità diverse. La domanda che ci si pone, dunque, è: come riportare la città ad una nuova compatibilità ambientale? La questione più grave è che in molti paesi occidentali, tra cui sicuramente l'Italia, manca

una forte cultura di sostenibilità ambientale, che dovrebbe inoltre essere rafforzata a partire da due elementi: la nostra tradizione mediterranea, per un verso, e l'identità e la caratterizzazione dei luoghi nei quali si opera, per altro verso. Le nostre città si caratterizzano per elementi costanti, come il centro storico (costituito da monumenti e da tessuti minore) e una serie di espansioni. Ma le nuove espansioni, specialmente quelle realizzate tra gli anni Cinquanta e gli anni Settanta, sono espressione di una mancanza assoluta sia di cultura architettonica che di sensibilità ambientale: edificazioni di bassa qualità dal punto di vista estetico, così come le realizzazioni costruttive e i materiali utilizzati, ecc. Su questo tipo di tessuto non si potrebbe agire in altro modo, se non con l'abbattimento e la sostituzione con un'edilizia completamente diversa, tanto dal punto di vista formale (estetico), quanto da quello costruttivo⁶.

Questo devastante *trans* negativo, questa breve ma tristemente feconda fase di cementificazione e urbanizzazione selvaggie intrattengono uno strettissimo legame con il dissesto ecologico planetario, filosoficamente denunciato già diversi decenni fa. Denuncia rimasta inascoltata al di fuori del circuito teorico⁷. Un'architettura per il tempo presente, che voglia considerarsi e proporsi come capace di affrontare «le vere, grandi questioni dell'umanità», non può che ripartire dal dato teorico, dal momento della riflessione produttiva, considerando la buona teoria come il punto di partenza irrinunciabile per qualsivoglia buona pratica. Nel caso specifico dell'architettura, la buona pratica si concretizza sul doppio binario della salvaguardia dei centri minori e del patrimonio architettonico preesistente, ma anche adeguarsi alle sfide della contemporaneità, presentandosi non più come un sapere e una pratica specialistiche, ma come «sintesi del lavoro e del contributo di diverse discipline». «Il ruolo degli architetti è quello di interpretare i bisogni della gente e le loro necessità e di dare risposte in termini di configurazione e articolazione di spazi, coordinando spesso anche nuove esigenze emergenti di riassetto urbano»⁸. L'impegno nel presente in sintonia con l'attenzione per il passato dovranno, quindi,

sincretizzarsi in una prospettiva orientata verso il futuro, laddove l'azione odierna dovrà necessariamente offrire un contributo concreto da apportare - come si legge nel Manifesto di Torino⁹ - «a uno sviluppo del territorio e dell'ambiente compatibile con le risorse disponibili».

¹ Si tratta del documento ufficiale che l'UIA (International Union of Architects, fondata nel 1948 con lo scopo di coniugare i principi della democrazia con quelli dell'architettura) ha prodotto nell'ambito del XXIII Congresso mondiale dell'Unione, svoltosi a Torino dal 29 giugno al 3 luglio 2008, il cui tema è stato "Transmitting Architecture - Trasmettere l'Architettura".

² *Architettura per tutti*, intervista di L. Bossi a K. Stohr in «Domus. Contemporary architecture interiors design art», n. 916, luglio 2008, pp. 129-31: 129.

³ S. CATUCCI, *Estetica dell'abitare*, in L. RUSSO (a cura di), *La nuova estetica italiana*, in «Aesthetica Preprint. Supplementa», n. 9, Centro Internazionale Studi di Estetica, Palermo 2001, p. 146.

⁴ M. SIGNORE, *Lo sguardo della responsabilità. Politica, economia e tecnica per un antropocentrismo relazionale*, Edizioni Studium, Roma 2006, p. 111.

⁵ G. DEBORD, *La società dello spettacolo*, trad. it. di P. Stanziale, Massari editore, Bolsena (Vt) 2002, p. 136.

⁶ Peraltro, secondo alcuni studi, l'apparente sconvenienza economica legata all'abbattimento di edifici mal costruiti, nell'arco di circa 15-20 anni si rovescerebbe in convenienza, dal momento che le nuove costruzioni permetterebbero una drastica riduzione dei consumi e degli sprechi.

⁷ Indubbio pioniere nella riflessione etica su questi temi è stato, come ricordato, Hans Jonas.

⁸ L. MIRIZZI, *La città e la partecipazione*, in «L'Architetto», a. XVI, n. 142, dicembre 1999-gennaio 2000, p. 28.

⁹ Si tratta del documento ufficiale che l'UIA (International Union of Architects, fondata nel 1948 con lo scopo di coniugare i principi della democrazia con quelli dell'architettura) ha prodotto nell'ambito del XXIII Congresso mondiale dell'Unione, svoltosi a Torino dal 29 giugno al 3 luglio 2008, il cui tema è stato "Transmitting Architecture - Trasmettere l'Architettura".

ANTEPRIMA

ANTEPRIMA 1

a cura di Alessandro Zaffagnini

BIENNALE "BARBARA CAPPOCHIN":

ASSEGNATI I PREMI DELLA 7° EDIZIONE



Progetto Vincitore sezione Internazionale. "El Valle Trenzado" del Grupo Aranea (Francisco Leiva Ivorra e Marta Garcia Chico) a Elche - Spagna

"El Valle Trenzado", del Grupo Aranea - Francisco Leiva Ivorra e Marta Garcia Chico - Spagna, è il progetto vincitore dell'edizione 2015 del Premio Internazionale di Architettura "Barbara Cappochin". Unanime il parere della Giuria Internazionale, presieduta da Leopoldo Freyrie, presidente del Consiglio Nazionale degli Architetti, che ha ritenuto il progetto emblematico nel risolvere i problemi ambientali, tipici della città contemporanea. Si tratta, infatti, di una grande "autostrada" pedonale che permette di connettere le due parti di Elche, in Spagna, separate dal fiume

Vinalopò, che, come un solco nel terreno, divide la geometrica città creando una gravina profonda fino a 40 metri. "El Valle Trenzado" affronta "in modo coraggioso e con un approccio integrato i rischi idrogeologici che caratterizzano il territorio; la relazione tra progetto naturalistico, paesaggistico ed architettonico; il coinvolgimento delle comunità cittadine per trasformare l'opera pubblica in una soluzione che cambia la vita urbana".

Vincitore del Premio regionale destinato alle opere realizzate in Veneto -

istituito per la prima volta in questa edizione del Premio - è il "Progetto di riqualificazione urbana a Mestre" di Paolo Miotto e Mauro Sarti, Archipiùdue. Attuato mediante un Contratto di quartiere, il Progetto pedonalizza e collega diverse parti della periferia storica di Mestre, attraverso un processo partecipato che coinvolge i cittadini, ridisegnando con attenzione ed abilità, senza esibizioni formalistiche, gli spazi pubblici mestrini rigenerando l'habitat e valorizzando i vuoti urbani e l'esistente.

La Giuria ha assegnato, per la sezione



Progetto Vincitore sezione Regionale e Menzione d'onore Premio Internazionale. "Progetto di riqualificazione urbana" a Mestre - Venezia, di Paolo Miotto e Mauro Sarti, Archipiùdue

Menzione d'onore Premio Internazionale. "Early childhood centre of 60 cribs" di Samuel Delmas, Asnieres sur Seine - Francia



Menzione d'onore Premio Internazionale. "NOIE", di Ahiara Madoka, Tokio - Giappone

Menzione Speciale della Giuria. Progetto "Casa Rana", di Giancarlo Artese, Studio made in Earth (onlus) - India

internazionale, anche tre Menzioni d'onore rispettivamente a: "Early childhood centre of 60 cribs" di Samuel Delmas, un centro di accoglienza per bambini ad Asnieres-sur-Seine, in Francia; "NOIE", di Ahiara Madoka, una cooperative house a Tokyo, nonché allo stesso Progetto vincitore del Premio regionale veneto di Archipiùdue. Menzione speciale al progetto "Casa Rana", di Giancarlo Artese, Studio made in Earth (onlus), una residenza per bambini sieropositivi nella regione del Tamil Nadu, in India.

Per il Premio regionale, le menzioni d'onore sono andate a "Progetto di recupero, a giardino e uso turistico-alberghiero, degli spazi esterni dell'Isola di Sacca Sessola a Venezia", di Laura Zampieri, CZ Studio Associati, e a "Convento di Santa Croce", di (A+M)2 Architects di Marcello Galiotto a Venezia.

Per Giuseppe Cappochin, presidente della Fondazione Barbara Cappochin e dell'Ordine degli Architetti della

Provincia di Padova "la qualità dei progetti presentati ed il loro contenuto dimostrano come gli architetti siano tornati ad interessarsi dei problemi della comunità, confrontandosi con i cittadini per risolvere i loro bisogni. E' questa una ulteriore dichiarazione di responsabilità che la comunità professionale assume nei confronti della società civile, proponendo anche, con la sua predisposizione, preparazione e creatività, un valore aggiunto fuori da ogni programmazione: quello rappresentato dalla bellezza".

"Una miniera di idee e progetti per il futuro dell'architettura", è il commento di Leopoldo Freyrie, presidente degli architetti italiani, sulle opere presentate nelle due sezioni dei Premi, internazionale e regionale. "Per poter parlare di sviluppo e porre rimedi alle ferite e allo scempio inferto ai nostri territori dobbiamo tornare a credere nel progetto e nella sua capacità di innovazione. Come Consiglio Nazionale crediamo nella missione di educare l'Italia alla bellezza e siamo impegnati a svolgere la nostra

professione avendo come fine il benessere di chi vivrà negli spazi che disegniamo".

Dal 7 dicembre a Cortina d'Ampezzo (BI) si potranno vedere le immagini dei migliori progetti (40 del Premio Internazionale e 10 del Premio Regionale) posizionate sui 5 "Tavoli dell'Architettura" segnalati a seguito del Concorso indetto dalla Fondazione B. Cappochin e dall'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Padova, Concorso vinto da Arianna Spinelli di Verona.



Menzione d'onore Premio Regionale. "Progetto di recupero a giardino e uso turistico-alberghiero degli spazi esterni" a Sacca Sessola, Venezia, di CZ Studio Associati di Laura Zampieri



Menzione d'onore Premio Regionale. "Convento di Santa Croce", di (A+M)2 Architects di Marcello Galiotto, Venezia

**ARCHITETTI NOTIZIE
INCONTRA IL
"GRUPO ARANEA",
VINCITORE DEL
PREMIO
INTERNAZIONALE
CAPPOCHIN**



AN: buongiorno al Grupo Aranea. La Redazione di Architetti Notizie si complimenta molto per la vostra vittoria alla Biennale Internazionale B. Cappochin 2015. Desideriamo conoscervi meglio di quanto possa fare una visita al vostro sito web (www.grupoaranaea.net). Innanzitutto una breve presentazione del vostro 'Grupo'. Come e quando nascete?

ARANEA: nel 1998 Francisco Leiva Ivorra, architetto, e Marta García Chico, ingegnera agronoma e paesaggista, hanno creato Grupo Aranea, una rete multidisciplinare in costante mutazione, adattabile, flessibile e particolarmente attenta alla reinterpretazione dei contesti geografici oltre che a cogliere sfide programmatiche. Aranea infatti in latino significa ragno, e ci siamo così rifatti all'idea della tela del ragno e dunque alla rete.

In un'epoca in cui la multidisciplinarietà era eccezionale, il Grupo Aranea la vedeva come il modo più naturale per affrontare i progetti.

Sin dall'inizio abbiamo lavorato in maniera intensiva sullo spazio urbano, sviluppando progetti su svariate scale, con l'intenzione di creare nuovi cambiamenti suscettibili di migliorare la situazione in ogni contesto, riconoscendo un ruolo importante alla partecipazione dei cittadini, considerata come valido e indispensabile strumento per la creazione di una città nuova.

L'interesse a coinvolgere la popolazione nella generazione dello spazio urbano ha condotto il Grupo Aranea a promuovere e progettare un ampio numero di iniziative informative, didattiche e sociali, tra le quali possiamo sottolineare i laboratori pH_paisajes Habitados®. Questi laboratori mirano a riunire gli attori dello sviluppo urbano e far sì che siano davvero tali nelle decisioni che generano spazio da parte dei cittadini e per loro stessi. Le mani esperte degli architetti, degli urbanisti e dei paesaggisti che danno forma e trasformano le idee progettuali dei partecipanti sono essenziali in questi laboratori.

Uno dei temi ricorrenti nel lavoro di Aranea è la risco-

perta delle opportunità nella struttura urbana esistente: gli spazi urbani vuoti conseguenti all'annullamento delle ferrovie, le nuove operazioni urbane che generano interessanti spazi aperti, la rigenerazione degli elementi geografici come i fiumi che attraversano le città o le montagne che le incorniciano.

AN: due parole sul progetto vincitore, il ponte sopra il Vinalopò a Elche (Alicante). Come è nato e si è sviluppato il progetto?

ARANEA: nel 2009 il comune di Elche ha lanciato un concorso per il recupero delle sponde del fiume Vinalopó. Aranea lo ha vinto proponendo un sistema viario interessante che permetteva di collegare le sponde e le varie piattaforme intermedie del sistema. Abbiamo proposto che il sistema fosse realizzato con la partecipazione di coloro che volevano essere coinvolti nella trasformazione di uno dei luoghi più emblematici della città. Uno degli argomenti che ha convinto la giuria è stata la flessibilità della proposta che permetteva negoziati con le parti coinvolte nel momento in cui si fosse reso necessario.

Prima di preparare il progetto esecutivo, ci siamo organizzati con un ufficio vicino al fiume per raccogliere informazioni da chi usufruiva del sito. Abbiamo ottenuto indicazioni sui diversi punti di accesso, sui principali itinerari, sulle attività sviluppate e abbiamo invitato chi ci dava questi suggerimenti a proporre i punti che volevano collegare su entrambe le sponde. Queste informazioni sono state riassunte e le varie proposte sovrapposte, cosicché abbiamo scelto i percorsi principali e li abbiamo adattati agli altri itinerari ... e così abbiamo cominciato a lavorare concretamente sulla vallata urbana di Vinalopó.

Abbiamo voluto recuperare i tracciati pedonali precedenti ai lavori di canalizzazione degli anni 1970, che avevano tolto la continuità col burrone di Elche. Per anni gli abitanti della città attraversavano questo luogo senza poterne godere.

Questa zona geografica (che raggiunge i 40 metri di profondità) dà alla città la possibilità di raggiungere in pochi minuti un'area di grande pregio ambientale.

Abbiamo proposto un sistema di adattamento delle complessità geografiche e amministrative tale da rendere più accessibili le ripide scarpate e moltiplicarne l'uso pubblico. Il sistema mostra la flessibilità adattata attraverso un processo partecipativo che per un mese ha riunito i cittadini.

Punti principali di collegamento, aree di interesse, itinerari principali e un'ampia raccolta di usi auspicati sono stati incorporati nel progetto e usati per definirlo.

Dopo questa prima fase, il sistema è stato nuovamente testato prendendo in considerazione le complesse e contraddittorie relazioni dei molteplici partner amministrativi re-



sponsabili del luogo: l'Autorità di bacino fluviale Jucar, il Ministero dell'Ambiente, il Ministero dei Beni Culturali, Aguas de Elche e il Comune di Elche.

L'obiettivo del sistema è dare spazio al fiume Vinalopó. La "rettangolarità" della città non è più in relazione con i segmenti pedonali che si intersecano. I meandri danno forma alle pendenze, offrono tragitti più confortevoli e incorporano l'attraversamento del fiume nella continuità del percorso: strade che galleggiano sul cemento e l'intoccabile corso del fiume diventano gli eroi della conquista. La vallata ha assunto un nuovo volto con un minimo di elementi infrastrutturali che permetteranno lo sviluppo delle attività urbane.

AN: si legge nel vostro sito relativamente alla multidisciplinarietà dello studio. Come nascono e si sviluppano i vostri progetti? Come si sviluppa il lavoro di gruppo all'interno dello studio? Con che criteri vengono organizzati i gruppi interni che porteranno avanti un determinato progetto? E inoltre, come si sviluppano i rapporti tra Architetti ed Ingegneri strutturalisti, ingegneri impiantisti, computisti, etc... esterni allo studio, ma partecipi della stessa avventura progettuale?

ARANEA: sin dagli inizi di Aranea, abbiamo lavorato sul rispetto delle varie discipline e la necessità di considerare i vari punti di vista che arricchiscono ulteriormente la proposta.

Rifiutiamo un'eccessiva sistematizzazione del processo progettuale e abbiamo cercato di far sì che il filo conduttore del nostro lavoro fosse l'intuizione, senza smarrire il controllo tecnico delle varie fasi di sviluppo.

La leadership di ogni progetto dipende dalla sua natura e viene ridefinita ogni volta.

Inoltre, le competenze dell'architetto in Spagna sono diverse da quelle dell'architetto in Italia e le nostre strutture, che a volte sono complesse, sono calcolate dalla rete di architetti di Aranea, che capiscono i fondamenti del progetto nel suo insieme e rendono più fluido il nostro lavoro.

AN: una domanda che abitualmente facciamo all'interno della rubrica INCONTRI, da quest'anno presente su Ar-

chitetti Notizie: quali progettisti del passato, che voi considerate fortemente attuali per il contemporaneo, consiglierebbe ai giovani di approfondire nei prossimi anni? E quali sono le architetture che ritenete abbiano influenzato maggiormente nella messa a fuoco della vostra idea progettuale? Ce ne citi pure alcuni esempi a voi cari.

ARANEA: invece di cercare ispirazione nei grandi maestri dell'Architettura, vogliamo trovare forza e motivazione nel desiderio di migliorare il presente e il futuro che ci circondano. La capacità di influenzare positivamente il modo in cui vivono gli spazi urbani è fonte di motivazione ed è per questo che vale la pena lottare.

È fondamentale per noi capire l'essenza dei luoghi e raccogliere la memoria del passato per trasformarle in proposte. Per quanto riguarda le influenze, è sempre difficile rispondere a queste domande perché molti architetti e paesaggisti ci hanno ispirato. Ne citiamo alcuni: Alvar Aalto, Lina Bo Bardi, Luis Barragan, Roberto Burle Marx, Cesar Manrique e Fernando Higueras.

Ad Aranea sentiamo molto vicino e abbiamo un affetto particolare per Enric Miralles, e tra le sue opere ci piace soprattutto il cimitero di Igualada che ha condiviso con Carmen Pinós ed è uno dei nostri riferimenti.

AN: ed infine siamo curiosi di sapere lo stato d'animo alla notizia della vittoria? Come vi è stata comunicata?

ARANEA: ricevere questo premio è una grande gioia per noi, soprattutto perché arriva dall'Italia, un paese che amiamo, dove stiamo sviluppando uno dei nostri progetti più belli: il Parco Naturale Antropico Saline Joniche, nei pressi di Reggio Calabria.

Quando ci è stato comunicato che avevamo vinto il Premio eravamo in viaggio e uno degli architetti dello studio è stato il primo a ricevere la notizia direttamente da Giuseppe Cappochin. Un'emozione grandissima.

AN: Un grazie di cuore a Grupo Aranea per questa breve intervista e un arrivederci a Cortina d'Ampezzo il 7 e 8 dicembre prossimi in occasione della cerimonia di premiazione del Premio.



Franco La Cecla
CONTRO L'URBANISTICA:
la cultura delle città, Einaudi, Torino, 2015, 147 p. - ISBN 9788806220860

Dopo aver percorso letterariamente i temi di un'architettura contemporanea distante dalle reali esigenze della collettività, Franco La Cecla, antropologo e docente con un'intesa produzione scientifica e letteraria, propone una riflessione diretta su contraddizioni e sfide che coinvolgono il mondo dell'urbanistica. "Contro l'urbanistica" è volume leggero dal respiro interazionale: un libro che raccoglie frammenti dal mondo denunciando l'inadeguatezza di un approccio e di una disciplina incapace di uscire da una logica del tutto anacronistica. Una scienza che, come ribadisce La Cecla, invece di conoscere la città, "sostiene di anticiparla con le proprie utopie estetiche, come se la fenomenologia urbana fosse tutta fatta di forme e non fossero invece importantissimi tutti i legami, le reti e l'invisibilità delle intenzioni di chi l'abita e di chi ci viene a vivere." Affrontando i temi della città, della partecipazione e delle grandi reti fisiche ed immateriali che muovono i processi urbani, La Cecla traccia in definitiva il profilo di una disciplina, l'urbanistica, inesorabilmente in affanno; una scienza probabilmente da rifondare partendo dai soggetti a cui essa storicamente si rivolge.



Renato Busatta
LUIGI MORETTI, ARCHITETTURE TRA ROMA E MILANO NEL SECONDO DOPOGUERRA
Edizioni Libreria Progetto Padova, 2015
113 p. - ISBN: 9788896477762
Il libro è disponibile anche su Amazon.

Il testo affronta la figura di Luigi Moretti nel secondo dopoguerra, un periodo cruciale della storia dell'architettura non solo italiana, dove il modernismo deve fare i conti con le mutate circostanze e tendenzialmente rivedere i propri assunti. Le risposte talvolta involutive, sono molteplici: dall'organicismo al neorealismo alle preesistenze ambientali. Moretti, pur evolvendo il suo linguaggio, prosegue con una ricerca legata al periodo tra le due guerre con coerenza e forse per questo viene rivalutato da qualche tempo, in chi si propone in una sorta di continuità con il razionalismo. Questo testo cerca di ritrovare, non solo gli spunti che rendono attuale Luigi Moretti, ma ulteriori coerenze tra architettura pensata e prodotta.



Le Corbusier
L'UNICA VERITÀ DELL'ARCHITETTURA
Castelvecchi Editore, 2015
96 p. - ISBN 9788869441608

Nella prefazione Bruno Zevi riporta: "L'architettura è la costruzione di un rifugio, un fragile riparo, quello necessario e sufficiente". "Ciò che vale per Le Corbusier è la soluzione. Costruire non è altro che l'atto di mera trascrizione di una idea premeditata. Il valore è nell'idea, nel principio, nell'epigrafe, non nel lavoro." Architetti Notizie non poteva non dedicare una recensione quest'anno (a 50 anni dalla morte) a Le Corbusier, maestro dell'architettura contemporanea, uno dei maggiori teorici dell'architettura del XX secolo. Egli ha lasciato un enorme corpus di scritti, più di cinquanta libri e opuscoli dedicati all'architettura, all'urbanistica, al design e all'arte. Scrisse inoltre molti articoli su riviste d'architettura e giornali in francese e in altre lingue. Il testo proposto dall'editore Castelvecchi è composto da due articoli; nel primo vi si trova la trascrizione di due conferenze tenute a Roma nel 1934 dove l'autore affronta il grande tema dell'insediamento urbanistico, presentando un modello di strategia progettuale in cui applica la propria concezione di 'ville radieuses' allo scenario storico e paesaggistico italiano. Il secondo è apparso nel 1937 sulla rivista italiana "Domus", ed è stato scritto all'epoca da Le Corbusier direttamente in italiano. Qui l'autore affronta l'argomento dell'architettura minore, che lui chiama 'folkloristica', per riscoprire le radici anonime dell'abitare moderno; l'architettura, evento che trasforma il mondo, può innovare veramente solo se il suo occhio avvenirista conserva il rispetto delle tradizioni.

NOTI ZIE DALL' ORDI NE

LA SBARRA CHE REGOLA L'ACCESSO ALLA PROPRIA PROPRIETÀ NON È SOGGETTA AD ALCUNA AUTORIZZAZIONE

I principi sanciti dalla Sesta Sezione del Consiglio di Stato nella sentenza del 7 agosto 2015 n. 3898.

Permesso di costruire, Dichiarazione di inizio attività (D.I.A.), e poi Segnalazione Certificata di Inizio Attività (S.C.I.A.) o ancora Super D.I.A., ed infine edilizia libera sono queste le forme di intervento pubblico cui ci si imbatte ogni qualvolta si è deciso di iniziare dei lavori edili. Dagli interventi più semplici di manutenzione a quelli più articolati la domanda è sempre la stessa: ma quando è necessario richiedere un'autorizzazione comunale?

Una risposta al quesito è stata data dalla **Sesta Sezione del Consiglio di Stato nella sentenza del 7 agosto 2015 n. 3898** nella quale viene precisato che il D.P.R. n. 380 del 2001, nell'individuare le forme di intervento pubblico richieste ai fini dell'effettuazione di interventi edilizi sul territorio, distingue tra:

- A) interventi per i quali non è necessario ottenere un titolo abilitativo venendo in rilievo una attività edilizia libera (art. 6);
- B) interventi subordinati al rilascio di un permesso di costruire (art. 10);
- C) interventi subordinati a denuncia di inizio attività (art. 22).

Nell'ambito dell'attività edilizia libera l'art. 6 indica «gli interventi di manutenzione ordinaria».

Sulla base di tale distinzione il Collegio ha accolto l'appello proposto da una società proprietaria di un immobile adibito ad ufficio situato in una strada privata che aveva installato, con due paletti in ferro, una sbarra di metallo. Il Consiglio di Stato ha ritenuto illegittimo il provvedimento del Comune con il quale si contestava

l'abusività dell'intervento perché realizzato senza che la società avesse presentato la dichiarazione di inizio attività e, conseguentemente, si irrogava la sanzione pecuniaria di euro 44.412,00.

Il Supremo Consesso ha annullato la sentenza di primo grado che aveva dato ragione al Comune in quanto il TAR avrebbe erroneamente ritenuto che, venendo in rilievo interventi consistenti nella «delimitazione dell'ultimo tratto di strada con sbarra in ferro bloccata con lucchetti di sicurezza e fissata al suolo a mezzo di pali murati, con lo scopo di realizzare un parcheggio privato», sarebbe necessario il titolo edilizio.

Nel caso in esame l'installazione della sbarra metallica non era diretta a realizzare un parcheggio, ma esclusivamente a «controllare l'accesso e la sosta di terzi» nella propria proprietà, come risulterebbe anche dalla richiesta di autorizzazione all'installazione presentata dalla società stessa nel 2003.

Tale tipologia di intervento - precisa il Consiglio di Stato - per la sua entità e tipologia, deve ricondursi in quelli di «manutenzione ordinaria» per i quali non è richiesto alcun titolo abilitativo.

A ciò si aggiunga, conclude il Collegio, che la società aveva comunque chiesto, nel 2003, l'autorizzazione all'installazione della predetta sbarra senza che il Comune avesse mai adottato alcun provvedimento.

Accogliendo l'appello presentato dalla Società il Consiglio di Stato ha condannato il Comune al pagamento, in favore della società appellante, delle spese di entrambi i gradi di giudizio per complessive euro 5.000,00 (cinquemila), oltre gli accessori previsti dalla legge.

Enrico Michetti
da "Il Quotidiano della PA"

CONVENZIONE ARUBA-CNAPPC AMPLIAMENTO CASELLE PEC ARCHIWORLDPEC

Circolare CNAPPC prot. 2699 del 22/07/2015

Il CNAPPC, a fronte delle richieste pervenute, ha concordato con Aruba-pec SpA di inserire nella convenzione la possibilità di ampliare lo spazio "inbox" e di "archiviazione" delle **caselle attive di Posta Elettronica Certificata del dominio "Archiworldpec.it"**.

L'ampliamento minimo previsto è di 1gb e non potrà superare, per ciascuna tipologia di spazio, i 10 gb. Per caselle attivate e pagate dall'iscritto, l'ampliamento ha un costo di Euro 3,00 iva esclusa a gigabyte per anno e attualmente la procedura di ampliamento è completamente manuale.

La richiesta deve essere inviata a mezzo pec (all'indirizzo assistenza@archiworldpec.it) oppure a mezzo fax (al numero 0575/862020) mediante il **modulo "Convenzione CNAPPC: ampliamento casella PEC"** (scaricabile dal sito internet dell'Ordine www.pd.archiworld.it) debitamente compilato e accompagnato da una fotocopia del documento d'identità del richiedente.

A tale riguardo, il CNAPPC precisa che la Società fornitrice del servizio si è impegnata a realizzare, quanto prima, una procedura informatizzata aggiungendo fra gli articoli acquistabili a "carrello" un'apposita voce di menù.

Per i servizi di PEC, FD, CNS e Fatturazione Elettronica PA è attivo il numero 0575/050013 dedicato alla categoria.

VERBALI DI CONSIGLIO

SEDUTA DI CONSIGLIO del 25 maggio 2015

Il Consiglio ha inizio alle ore 14.10
Assenti: Architetti A. Andrian, R. Meneghetti e arch. iunior D. Castello

Lettura e approvazione del verbale

Viene letto ed approvato il verbale della seduta di Consiglio del 12 maggio 2015.

UrbanMeta: incontro con i candidati alla presidenza regionale

Il Presidente, arch. Giuseppe Cappochin, relaziona sugli incontri promossi da UrbanMeta con i candidati alla presidenza della Regione Veneto tenutisi presso la nostra sede il 13,14 e 15 maggio u.s.
All'apertura degli incontri - da lui curata quale coordinatore dell'organismo - ha:

- evidenziato le motivazioni che hanno portato 18 categorie a fare fronte comune per sollecitare la politica ad affrontare con approcci multidisciplinari la "sfida" della rigenerazione urbana sostenibile;
- illustrato le esperienze in altri Paesi europei;
- evidenziato le criticità del ddl "Lupi" presentato a luglio dello scorso anno, sottolineando come nel legiferare manchi la visione strategica d'insieme sulla materia;
- sottolineato la necessità, non più procrastinabile, di semplificare le procedure.

Al suo intervento di apertura è seguito quello del dott. R. Bocognani del centro studi ANCE, il quale ha ribadito che è necessario avere chiaro quale visione di città si vuole perseguire affinché i progetti di sviluppo di rigenerazione urbana possano dialogare con il territorio.

Ad ogni incontro sono pure intervenuti i rappresentanti delle 18 catego-

rie aderenti ad UrbanMeta.

Tutti i candidati si sono dichiarati disponibili ad impegnarsi per ridisegnare le regole generali del governo del territorio; il manifesto "Un patto per tornare alla città. Impegni ed obiettivi per un Programma regionale di Rigenerazione Urbana Sostenibile" elaborato da UrbanMeta è stato sottoscritto da ogni candidato.

Tutti gli incontri con i candidati si sono svolti in diretta streaming e sono disponibili sia sul sito www.urbanmeta.it che attraverso il canale *youtube*.

Bilancio Consuntivo anno 2014

Bilancio Preventivo anno 2015
Prende la parola il Tesoriere, arch. G. Lippi.

Il bilancio consuntivo al 31.12.2014 si chiude con un avanzo di amministrazione pari a € 97.461,37.

La maggior parte delle entrate - € 513.325,82 - deriva dalle quote di iscrizione all'Albo, quota annuale pari a € 210,00; al riguardo si deve tenere presente che sono 30 le mamme che nel corso dell'anno 2013 hanno dato alla luce un figlio o lo hanno ricevuto in adozione e pertanto, come deliberato in Consiglio, hanno avuto l'esonero dal versamento della quota di iscrizione all'Albo per l'anno 2014.

Le iscrizioni all'Albo effettuate nel corso del 2014, sono state 79, di cui 7 per trasferimento da altro Ordine provinciale. La quota di iscrizione per i neo iscritti, è di € 200,00.

USCITE

Nel totale delle uscite pari a € 667.094,37 sono comprese le spese ordinarie per il funzionamento dell'Or-

dine ivi compreso il canone di locazione degli uffici, i servizi offerti agli iscritti, gli oneri per il personale dipendente e per gli organi istituzionali (quale è il contributo a favore del C.N.A.P.P.C. pari a € 84.575,00 e la quota associativa a favore della FOAV pari a € 12.670,00), per l'organizzazione di manifestazioni culturali e scientifiche, per corsi di aggiornamento e formazione agli iscritti, le spese per l'attività di comunicazione e le consulenze varie.

Le spese in conto capitale che riguardano l'acquisto di attrezzature per la sede dell'Ordine sono pari a € 9.443,31.

Nelle Uscite alla voce "Anticipazioni spese c/altri Enti o Ordini" figura l'importo di € 11.850,91; è una partita di giro, infatti, lo stesso importo risulta anche tra le entrate "Rimborsi di anticipazioni spese c/altri Ordini-Enti per iniziative varie". Riguarda le spese di organizzazione della Conferenza degli Architetti d'Europa, anticipate dall'Ordine di Padova e rimborsate da Bruxelles.

BILANCIO PREVENTIVO 2015

ENTRATE

Sono state previste Entrate per € 530.670,00 tenendo conto della decisione del Consiglio di mantenere inalterata la quota associativa annuale pari a euro 210,00, stante l'attuale situazione di crisi generale. È stato pure confermato l'esonero dal versamento della quota di iscrizione all'Albo per le colleghe divenute mamme nel corso dell'anno 2014. L'importo indicato di € 16.000,00 è dovuto invece dalle nuove iscrizioni; per il 2015 ne sono state previste 80, tenendo presente che al 31.05.2015 sono già 59. La quota per i neo-iscritti

è di € 200,00 (contro i 210,00).

Tra le altre voci che compongono le entrate troviamo la categoria "entrate diverse" che si suddivide in altri capitoli quali gli interessi attivi bancari e postali, i diritti di segreteria ed il rilschio visti su liquidazione parcelle e pareri di congruità. La voce più rilevante come importo risulta essere quella delle "Adesioni alla proposta formativa per l'anno 2015" preventivata in € 100.000,00 considerando che ad oggi sono più di 2.000 i sottoscrittori della stessa (oltre 500 sono i colleghi sottoscrittori appartenenti ad altre province). Tale importo andrà a copertura di tutte le spese derivanti dall'organizzazioni degli eventi inseriti nell'ambito dell'offerta formativa del corrente anno.

USCITE

Il totale delle uscite preventivate per l'anno in corso ammonta a € 752.279,37. L'importo è dato dalla somma di varie tipologie di spese che si sosterranno per il regolare funzionamento dell'Ordine quali il canone di locazione della sede, la quota di contributo associativo obbligatorio al C.N.A.P.P.C. (€ 88.000,00) e alla F.O.A.V., gli oneri per il personale, le spese per manifestazioni culturali e scientifiche, per gli incontri e per i corsi di aggiornamento agli iscritti, le spese di gestione ordinaria (telefoniche, postali, stampati, tipografia, ecc.).

Pertanto:

le entrate previste sono pari a € 654.818,00

le uscite sono pari a € 752.279,37
Utilizzando la liquidità in cassa al 31 dicembre 2014 pari a € 97.461,37, risulta un pareggio di bilancio pari a zero.

Il Consiglio, al termine dell'esposizione, approva il bilancio consuntivo

2014 e preventivo 2015.

La prevista Assemblea Ordinaria viene convocata per il giorno 10 giugno p.v. alle ore 12.00 in prima convocazione e per il giorno 16 giugno 2015 alle ore 18.00 in seconda convocazione, con il seguente ordine del giorno:

- Bilancio consuntivo 2014/preventivo 2015: esame ed approvazione
- Varie ed eventuali

L'informativa agli iscritti - sulla scorta della Circolare n. 141 dell'11 novembre 2014, prot. n. 3341 del CNAPPC - avverrà con le seguenti modalità:

- comunicazione trasmessa via PEC, in sostituzione della prevista raccomandata, per quanti ne siano provvisti. Il Ministero della Giustizia ha infatti ribadito che la normativa applicabile in merito alla convocazione dell'assemblea ordinaria relativa alla approvazione del bilancio è rinvenibile negli artt. 26, 27 e 30 del R.D. n. 2537 del 1925; non vengono ritenute applicabili le modalità di convocazione previste nel DPR 169/2005 che disciplina i criteri per la convocazione dell'assemblea per l'elezione del Consiglio dell'Ordine.
- comunicazione e-mail a tutti gli iscritti all'albo e comunque - anche in questo caso - ai nominativi che ne siano provvisti;
- inserimento nel sito web dell'Ordine, dove sarà consultabile anche la relazione e i dati di bilancio.

Biennale Internazionale di Architettura Barbara Cappochin

Il Presidente, arch. G. Cappochin, comunica ufficialmente che sarà Cortina d'Ampezzo ad ospitare la settima edizione della Biennale Internazionale di architettura "Barbara Cappochin".

L'edizione 2015, come già preannun-

ciato, presenta alcune novità. Oltre al Premio Internazionale è stato istituito un premio regionale destinato alle opere realizzate nella Regione Veneto. Per la progettazione dei "Tavoli dell'Architettura" è stato bandito un concorso; i Tavoli raccoglieranno le 50 opere selezionate dalla Giuria internazionale del Premio e saranno esposti a Cortina d'Ampezzo lungo Corso Italia.

La cerimonia di chiusura del Premio di Architettura si terrà il 7 dicembre allo Stadio Olimpico del Ghiaccio di Cortina d'Ampezzo.

Trasparenza e Prevenzione della Corruzione

Il Consiglio, preso visione della comunicazione pervenuta dal Consiglio Nazionale, prot. n. 2103 dell'11 maggio 2015, avente per oggetto gli adempimenti per gli Ordini legati alla normativa sulla Trasparenza e Prevenzione della Corruzione, delibera di aderire al Regolamento Unico Nazionale e di nominare Responsabile Unico per la Trasparenza e Prevenzione della Corruzione il Consigliere Segretario, arch. Liliana Montin.

Linee Guida di Ufficio Stampa e Media Relations

Il Consiglio ribadisce la necessità di dotarsi di un Ufficio Stampa che curi, di concerto e in rapporto diretto con gli organi istituzionali, tutta l'attività di comunicazione finalizzata a una maggiore conoscenza degli scopi e delle attività dell'Ordine presso gli iscritti, le istituzioni e l'opinione pubblica.

Al riguardo è stato redatto, sulla scorta anche della recente esperienza con le iniziative sviluppate da UrbanMeta, un documento di sintesi delle attività che si ritiene debbano essere sviluppate, documento che sarà inviato a uffici stampa "strutturati" per verificare l'interesse ad assumere l'in-

carico e il conseguente impegno di spesa.

Varie ed eventuali

Tavolo permanente categorie tecniche sulla semplificazione amministrativa
L'arch. G. Muratori da lettura della nota predisposta sul tema da inviare agli iscritti all'Albo, rivista alla luce delle osservazioni formulate dal Consiglio nella precedente seduta.

Il testo viene approvato.

La segreteria dell'Ordine ne curerà la trasmissione agli iscritti all'Albo.

Expo

Il Consiglio intende promuovere a favore di tutti gli iscritti una visita guidata all'Expo. Al riguardo viene dato incarico all'arch. N. Bedin di elaborare una proposta da esaminare in una prossima seduta di Consiglio.

Selezione della posta

Il Consiglio ratifica l'accoglimento della richiesta di esonero dall'attività di formazione obbligatoria, avanzata da un Collega rientrante tra i casi di esonero previsti dall'art. 7 delle Linee Guida sulla formazione professionale continua ma non quella avanzata da un altro Collega, in quanto non rientrante in tali casi.

Rete Nazionale dei Presidi degli Architetti per la Protezione Civile - Coordinatori Presidi

Con riferimento alle circolari n. 47 del 17/04/2015 e n. 64 del 22/05/2015 pervenute dal Consiglio Nazionale, il Consiglio dell'Ordine conferma il nominativo dell'arch. Silvio Francescon quale Coordinatore del Presidio Provinciale di Padova.

I lavori di Consiglio terminano alle ore 17.15

SEDUTA DI CONSIGLIO del 16 giugno 2015

Il Consiglio ha inizio alle ore 16.00
Assenti: Architetti gli architetti A. Gennaro, G. Muratori e R. Zandarin.

Lettura e approvazione del verbale
Viene letto ed approvato il verbale della seduta di Consiglio del 25 maggio 2015.

UrbanMeta

Il Presidente, arch. G. Cappochin, comunica che il Consiglio Direttivo di UrbanMeta si è espresso sugli esiti degli incontri con i candidati alla Presidenza della Regione Veneto i quali hanno evidenziato una limitata visione strategica, a lungo termine, su un tema di essenziale rilevanza politica ed economica, quale il governo del territorio.

Definiti pure i criteri di ripartizione delle spese sostenute da UrbanMeta per le iniziative sviluppate in questi ultimi mesi, criteri che hanno trovato condivisione piena da parte di tutti gli aderenti.

Comunicazioni del Presidente

L'arch. G. Cappochin riferisce che il 9 giugno u.s. si è riunita presso la Camera di Commercio di Padova la Consulta delle Professioni. All'ordine del giorno la nomina di un rappresentante nella Commissione di valutazione del concorso di idee per la valorizzazione della competitività e attrattività sostenibile di "Padova Soft City", la nomina di un rappresentante nel Comitato per l'Imprenditoria Femminile e le attività del tavolo di lavoro istituito dalla Consulta sulle strategie e tecniche di rigenerazione urbana per Padova.

A Roma, l'11 giugno u.s., si è riunito il Tavolo di lavoro istituito dal Consiglio Nazionale sul "Governo del Territorio". In questa sede sono state

analizzate una serie di proposte e contributi.

Biennale Internazionale di Architettura Barbara Cappochin

Il Consiglio commenta le dichiarazioni rilasciate alla stampa dall'Assessore alla Cultura Flavio Rodeghiero circa lo spostamento della Biennale a Cortina d'Ampezzo e quindi la fine di un sodalizio con il Comune di Padova instauratosi sin dalla prima edizione. Il Presidente, arch. G. Cappochin, ripercorre i vari passaggi che hanno portato a rivedere il rapporto con l'Amministrazione Comunale patavina e quindi alla decisione estrema di abbandonare Padova.

Viene data lettura del testo del bando del concorso per la progettazione dei "Tavoli dell'Architettura" sui quali saranno esposte le 50 opere selezionate dalla Giuria internazionale del Premio e che saranno collocati lungo Corso Italia a Cortina d'Ampezzo. I lavori della giuria, composta dal Presidente FOAV, arch. M. Bottazzi, da Franco Frison, Consigliere Segretario del CNAPPC, da Alessandro Sacchet, Presidente dell'Ordine degli Architetti di Belluno, da Roberto Zambelli Presidente degli Artigiani del Legno di Cortina, da Stefano Zardini fotoreporter e da Deborah Morsetto dell'omonimo Laboratorio, si terranno presso la nostra sede il prossimo 29 luglio.

Sempre presso la sede del nostro Ordine si terranno pure, il 16 e 17 luglio p.v., i lavori della giuria del premio di architettura.

Domani, 17 giugno, presso la Sala Consiglio della Camera di Commercio avrà luogo la Conferenza Stampa di presentazione di questa settimana edizione della Biennale.

Selezione della posta

Il Presidente, arch. G. Cappochin, in-

forma il Consiglio che il 9 e 10 luglio p.v. si terrà a Taranto la Conferenza Nazionale degli Ordini degli Architetti, P. P. e C. d'Italia.

E' giunta la richiesta dall'Impresa Svec Società Veneta Edil Costruzioni Spa di Padova di una terna di nominativi per effettuare il collaudo statico relativo alla costruzione di una bifamiliare a Padova. Sulla scorta del regolamento, vengono designati gli architetti Fogarolo Marco, Longhin Sergio, Martignago Stefano.

A seguito della richiesta formulata dal Collega Mario Matteo, verificati i requisiti necessari, il Consiglio delibera l'inserimento del suo nominativo nell'elenco dei Collaudatori Statici dell'Ordine.

Viene richiesto e concesso il patrocinio dell'Ordine alla 2° Edizione Mostra Multimediale di Architettura/Design - Klimahouse Bolzano_gennaio 2016 e Saie Bologna_ottobre 2016 che la Ditta Ristrutturare/Legno/Design/Onweb sta organizzando.

Una Collega ha inviato l'istanza di esonero dall'obbligo della formazione obbligatoria. Il Consiglio, sulla scorta di quanto deliberato in data 17 marzo 2015 in tema di esoneri (in coerenza a quanto previsto dall'art. 7 del D.P.R. n. 137/2012) esaminata tale istanza, ne ratifica l'accoglimento.

Il Consiglio non accoglie la richiesta di esonero avanzata da un Collega in quanto non rientrante tra i casi di esonero previsti da tale art. 7.

Varie ed eventuali Movimenti dell'Albo

Si deliberano le seguenti nuove iscrizioni nella Sezione A, Settore Architettura: Architetti Meneghesso Cinzia, Rosin Silvia, Toniolo Massimiliano e Valandro Anna.

Si delibera la seguente nuova iscrizione nella Sezione B, Settore Architettura: Architetto Iunior Munari Cesare.

Vengono cancellati, su richiesta personale, gli architetti Barbugian Boris, Carraro Ernesto, Dal Dosso Alberta e Pluti Camillo.

I lavori di Consiglio terminano alle ore 18.00 per dare seguito all'Assemblea Ordinaria degli iscritti convocata per l'approvazione dei dati economici dell'Ordine (Bilancio consuntivo 2014; Bilancio preventivo 2015).

SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 6 LUGLIO 2015

Il Consiglio ha inizio alle ore 15.30
Assenti: gli architetti A. Andrian, A. Gennaro, G. Muratori, G. Negri e R. Meneghetti

Lettura e approvazione del verbale
Viene letto ed approvato il verbale della seduta di Consiglio 16 giugno 2015.

Comunicazioni del Presidente

L'arch. G. Cappochin comunica che lo scorso 25 giugno ha incontrato a Venezia il Prof. Ferlenga nuovo rettore IUAV, al quale ha esposto il lavoro che sta portando avanti UrbanMeta - un patto per la rigenerazione urbana - nel quale 18 realtà, tra cui categorie economiche, professioni, università, associazioni sindacali, costruttori, ambientalisti, hanno costituito spontaneamente un tavolo di lavoro per affrontare congiuntamente, con una visione organica e multidisciplinare, il tema complesso del governo del territorio ed in particolare della rigenerazione urbana sostenibile delle nostre città.

Il prof. Ferlenga ha dimostrato interesse ad aderire come università.

Biennale Internazionale di Architettura Barbara Cappochin

Il Presidente, arch. G. Cappochin, informa i Consiglieri che si sono chiuse le iscrizioni alla settima edizione del premio di architettura: 314 sono state le opere presentate, provenienti da 42 nazioni diverse, contro le 308 opere presentate da 31 nazioni della scorsa edizione. Il 16 e 17 luglio si riunirà la giuria internazionale presso la sede dell'Ordine. Per quanto riguarda la cerimonia di premiazione, è confermato che questa si terrà a Cortina presso lo Stadio Olimpico del Ghiaccio.

Procede molto bene anche il concorso per i *Tavoli dell'Architettura*, sui quali verranno esposte le opere partecipanti; stanno arrivando diversi quesiti a significare un elevato interesse.

Urbanmeta

L'arch. G. Cappochin comunica che oggi si è riunito presso la nostra sede il Consiglio Direttivo di UrbanMeta. Nel corso dei lavori si è discusso della nuova proposta di legge, n. 14, sul consumo del suolo elaborata dalla Giunta regionale. Rispetto alle versioni precedenti il nuovo testo è sicuramente migliore anche se diversi punti richiedono una rivisitazione. Per fine settembre UrbanMeta si è posta l'obiettivo di predisporre gli emendamenti a tale pdl, auspicando che l'approvazione della nuova legge possa avvenire in tempo utile a che possa essere presentata - confrontandola con altre legislazioni regionali sullo stesso tema - in occasione degli eventi in programmazione a Cortina nell'ambito della Biennale.

Valutazioni degli esiti del concorso di idee "Nuovo parco urbano area ex Boschetti"

Il Consiglio dell'Ordine, presa visione della composizione della Giuria e della graduatoria dei vincitori del concorso di idee "Nuovo parco urbano area ex Boschetti", conferma le

proprie valutazioni critiche espresse nei confronti del bando di concorso e trasmesse al Comune di Padova.

Esame e approvazione del regolamento per l'attivazione del tirocinio professionale, ed esonero della prima prova degli esami di abilitazione

Il Presidente, arch. G. Cappochin, informa che FOAV e IUAV hanno definito la convenzione quadro per l'attività di tirocinio professionale, ai sensi del decreto 328/2001 e successive modifiche ed integrazioni. Il tirocinio, così come previsto nella convenzione, sostituirà una delle prove dell'Esame di Stato.

Esame e valutazione delle offerte ufficio stampa dell'Ordine

Il Consiglio esamina le offerte per il servizio di ufficio stampa pervenute da RenziPisaniComunicazione, Adnkronos Comunicazione Nordest e dall'Agenzia Segni e Suoni sulla scorta di un capitolato uniforme.

Poiché l'offerta economica era l'unico parametro oggettivo che il Consiglio poteva assumere a base del suo giudizio in quanto tutte e tre le agenzie hanno fatto proprie la serie di servizi richiesti/menzionati nel capitolato, l'offerta economica giunta da Adnkronos Comunicazione Nordest è risultata di gran lunga la migliore delle tre ricevute.

Ciò premesso, il Consiglio delibera l'affidamento dei servizi a tale agenzia.

Il dott. Bruno Rizzotti, Amministratore Delegato di Adnkronos Comunicazione Nord Est, sarà invitato ad intervenire alla prossima seduta di Consiglio.

Corsi formazione - aggiornamento

Viene data lettura della nota con la quale il Consiglio Nazionale comunica che l'acquisizione dei crediti formativi professionali deontologici, relativa al 2014 e al 2015, è possibile

sino al 31 dicembre p.v.

Viene fatto poi il punto della situazione sui corsi che inizieranno dopo la pausa estiva. Tra questi quello di lingua inglese, Livello Intermedio (B2). Tale corso - organizzato in collaborazione con la Oxford School di Padova - intende offrire ai partecipanti la possibilità di raggiungere un grado di conoscenza della lingua intermedio ed eventualmente di poter partecipare (a proprie spese) e superare l'esame Cambridge *First*, noto anche come *First Certificate in English (FCE)*, una certificazione di livello intermedio-alto che dimostra l'abilità di utilizzare l'inglese scritto e parlato quotidianamente per motivi di lavoro o di studio.

Al fine di poter essere ammessi al corso, i partecipanti dovranno superare un test d'ingresso predisposto dal corpo docente della Oxford School. Il corso - che avrà una durata di 60 ore - sarà fruibile sia presso la sede dell'Ordine degli Architetti, P.P. e C. di Padova che in modalità online. Le lezioni - che cominceranno nel mese di settembre 2015 - si svolgeranno due volte alla settimana - martedì e giovedì mattina - per una durata di due ore ciascuna.

Quanti interessati alla partecipazione al corso, dovranno dare una preadesione; in seguito verranno loro comunicate le modalità di accesso al test d'ingresso.

Sulla scorta degli esiti dei test di ingresso, sentito nel merito anche Oxford School, il Consiglio si riserva la facoltà di rimodulare eventualmente il corso sul livello più rispondente alle reali capacità linguistiche dei discenti.

Selezione della posta

E' giunta nei giorni scorsi la richiesta dall'Impresa DM Costruzioni di De Marchi Mirco di una terna di nominativi per effettuare il collaudo statico relativo alla demolizione di porzioni di annessi rustici e ricostruzione con

ampliamento (L.R. 14/2009), sito in Piove di Sacco (Pd). Sulla scorta del regolamento, vengono designati gli architetti Bidoli Paolo, Bavato Andrea, Sabbadin Alberto.

E' giunta la richiesta dall'Impresa Buson snc di Renato e Luca di una terna di nominativi per effettuare il collaudo statico relativo a due edifici residenziali (bifamiliare + trifamiliare unico permesso di costruire) sito in San Giacomo di Albignasego (Pd). Sulla scorta del regolamento, vengono designati gli architetti Toniolo Simone, De Poli Marco, Bonafè Alessandro.

In merito alla richiesta pervenuta dall'Impresa Barison Mario & Oscar S.r.l. di Albignasego (PD) di una terna di nominativi per effettuare il collaudo statico strutturale di tre edifici già realizzati ed abitati siti nel Comune di Albignasego (Pd), sentito nel merito il legale dell'Ordine avv. G. Scudier e il Consigliere Segretario, arch. L. Montin, incaricata di approfondire la questione presso l'Amministrazione Comunale, il Consiglio esprime le valutazioni che seguono. Premesso che il comma 4 dell'art. 67 del DPR 380/2001 stabilisce l'obbligo per il costruttore che esegue in proprio di chiedere, anteriormente alla presentazione della denuncia di inizio dei lavori, all'Ordine provinciale degli Ingegneri o a quello degli Architetti, la designazione di una terna di nominativi fra i quali sceglie il collaudatore;

- considerato che gli edifici sono già stati realizzati ed attualmente sono anche già abitati; tutto ciò premesso e considerato, il Consiglio dell'Ordine, delibera di non procedere con la nomina della terna in quanto la richiesta, pervenuta successivamente alla fine lavori, contrasta con la vigente normativa soprarichiamata che prevede che la designazione della terna avvenga

prima della presentazione della denuncia di inizio dei lavori.

A seguito della richiesta formulata dal Collega Matteo Vergani, verificati i requisiti necessari, il Consiglio delibera l'inserimento del suo nominativo nell'elenco dei Collaudatori Statici dell'Ordine.

Varie ed eventuali Movimenti dell'Albo

Si deliberano le seguenti nuove iscrizioni nella Sezione A, Settore Architettura: Architetti Masiero Marco e Zaggia Deborah.

Vengono cancellati, su richiesta personale, gli architetti Barizza Elisabetta, Cassin Pietro Paolo, Gasparello Monica, Gomirato Arnaldo, Olivotto Sebastiano e Sturaro Emanuela.

I lavori di Consiglio terminano alle ore 18.30.

SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 27 LUGLIO 2015

Il Consiglio ha inizio alle ore 13.15 Assenti: architetti N. Bedin, G. De Cinti, R. Meneghetti, G. Muratori, G. Negri, P. Stella e R. Zandarin

Lettura e approvazione del verbale

Viene letto ed approvato il verbale della seduta di Consiglio 6 luglio 2015.

Comunicazioni del Presidente

L'arch. G. Cappochin relaziona al Consiglio in merito allo stato di avanzamento dei lavori della Consulta delle Professioni istituita presso la Camera di Commercio di Padova. Nell'incontro del 23 luglio si è discusso sull'organizzazione di una giornata di studio, orientativamente nel gennaio 2016, finalizzata a presentare esperienze innovative, anche a livello internazionale, di rigenerazione ur-

bana inducano ad un nuovo atteggiamento nei confronti del ridisegno del quadrante est della città di Padova.

Il Presidente, arch. G. Cappochin, riferisce inoltre che in questi giorni si sono conclusi i lavori della giuria del concorso di idee per la valorizzazione della competitività e attrattività sostenibile di "Padova Soft City" lanciato dalla Camera di Commercio di Padova nell'ambito del progetto Smart City. Si rammenta che l'obiettivo del concorso è di ottenere una valutazione comparata tra una pluralità di idee progettuali da tradurre in proposte di Master Plan per l'area Padova Soft City, in ottica Smart City, una città digitale all'insegna dell'ecosostenibilità, del nuovo pensiero urbano e delle nuove tecnologie. Il fine ultimo è migliorare la qualità della vita dei cittadini e delle imprese e valorizzare la competitività e attrattività dell'area tra la stazione ferroviaria e la zona industriale nord.

I lavori di UrbanMeta, riunitosi presso la nostra sede lo scorso 21 luglio, si sono invece concentrati sul prosieguo dell'analisi del pdl regionale - n. 14 - in materia di rigenerazione urbana sostenibile e contenimento del consumo di suolo. L'obiettivo è quello di presentare alla Regione sostanziali proposte di emendamento al testo entro il prossimo mese di settembre, in forma unitaria.

L'arch. G. Cappochin comunica inoltre ai presenti che il 9 e 10 luglio u.s. a Taranto si è svolta la Conferenza degli Ordini degli Architetti d'Italia. Nella prima giornata, dopo la relazione introduttiva del Presidente, L. Freyrie, si è discusso sull'esito dei tavoli di lavoro sui lavori pubblici e sul governo del territorio. Nel pomeriggio i lavori sono stati concentrati sulla presentazione e approvazione del "Manifesto degli Architetti Italiani", un documento in

dieci punti, dieci principi fondamentali per coniugare sostenibilità, qualità urbana e sociale, processi di crescita e trasformazione.

Al termine della prima giornata si è pure esaminata la bozza di modifica del regolamento della conferenza nazionale degli Ordini.

Il giorno successivo si sono svolte due tavole rotonde sempre sul tema della rigenerazione urbana, portando esempi di buone pratiche in Puglia.

Incontro con Adnkronos

Il Consiglio riceve il Dott. Bruno Rizzotti, Amministratore Delegato di Adnkronos Nord Est, invitato per confermare ed illustrare i contenuti, non solo in termini economici, del progetto comunicativo approntato per il nostro Ordine e che dovrà esplicitarsi attraverso servizi di ufficio stampa.

Viene ripercorsa la nascita della storica agenzia Adnkronos.

Si precisa che la sede padovana non è una filiale, ma bensì una società a sé, dove attualmente operano oltre ad una segretaria amministrativa, sei senior account e due junior account.

Vengono illustrate le strategie che si intendono adottare per il raggiungimento degli obiettivi di comunicazione, strategie che - rileva il Consiglio - dovranno essere implementate con azioni che prevedano l'utilizzo di social network.

Si accenna ad alcune delle tematiche/attività che dovrebbero trovare visibilità e quindi da dover presidiare dal punto di vista della comunicazione; tra queste tutto il tema della rigenerazione urbana portato avanti attraverso la Consulta delle Professioni istituita presso la Camera di Commercio e di riflesso tutti i temi sulla città quali, ad esempio, il nuovo polo ospedaliero e il piano di interventi previsto per la zona industriale. Il Consiglio si riserva, alla ripresa dell'attività dopo l'imminente pausa estiva, di individuare il c.d. "team di

comunicazione” che dovrà interfacciarsi con il neo istituito ufficio stampa.

Biennale Internazionale di Architettura Barbara Cappochin

Il 16 e 17 luglio u.s. presso la nostra sede si sono svolti i lavori della Giuria del Premio Internazionale di Architettura Barbara Cappochin. “El Valle Trenzado”, dell'architetto spagnolo Francisco Leiva Ivorra, è il progetto vincitore di questa settima edizione.

Unanime il parere della Giuria Internazionale, presieduta da Leopoldo Freyrie, presidente del Consiglio Nazionale degli Architetti, che ha ritenuto il progetto emblematico nel risolvere i problemi ambientali, tipici della città contemporanea. Si tratta, infatti, di una grande autostrada pedonale che permette di connettere le due parti di Elche, in Spagna, separate dal fiume Vinalopò.

Vincitore del Premio regionale destinato alle opere realizzate in Veneto - istituito per la prima volta in questa edizione del Premio - è il “Progetto di riqualificazione urbana a Mestre” di Paolo Miotto e Mauro Sarti, Archipiùdue.

La Giuria ha assegnato, per la sezione internazionale, anche tre Menzioni d'onore rispettivamente a: “Early childhood centre of 60 cribs” di Samuel Delmas, un centro di accoglienza per bambini ad Asnieres-sur-Seine, in Francia; “NOIE”, di Ahiara Madoka, a cooperative house a Tokyo, nonché allo stesso Progetto vincitore del Premio regionale veneto.

Menzione speciale al progetto “Casa Rana”, di Giancarlo Artese, Studio made in Earth (onlus), una residenza per bambini sieropositivi nella regione del Tamil Nadu, in India. Per il Premio regionale, le menzioni d'onore sono andate a “Progetto di recupero, a giardino e uso turistico-alberghiero, degli spazi esterni dell'Isola di Sacca Sessola”, Venezia, di Laura

Zampieri e a “Convento di Santa Croce”, di Marcello Gailotto, a Canal Grande, Venezia.

Il 29 luglio p.v. si riunirà, sempre presso la sede dell'Ordine, la giuria del concorso indetto per la progettazione dei cinque “Tavoli dell'Architettura”, sui quali saranno esposte le migliori cinquanta opere selezionate dalla Giuria del Premio Internazionale.

Poiché la scadenza per la presentazione della documentazione concorsuale è fissata per oggi alle ore 12.00, al termine degli odierni lavori consiliari si svolgerà la verifica tecnica della documentazione pervenuta per accertarne la rispondenza al bando.

Il Consiglio è invitato a prenderne parte.

L'arch. G. Cappochin comunica inoltre che proseguono i contatti con il Comune di Cortina d'Ampezzo per l'organizzazione degli eventi che avranno luogo in dicembre.

Selezione della posta

Il Consiglio ratifica l'accoglimento della richiesta di esonero dall'attività di formazione obbligatoria, avanzata da due Colleghi, rientranti tra i casi di esonero previsti dall'art. 7 delle Linee Guida sulla formazione professionale continua, ma non quella avanzata dall'architetto Luisa Mattana, in quanto non rientrante in tali casi.

Una Collega nell'informare il Consiglio di aver trasferito la residenza in Croazia richiede di poter mantenere l'iscrizione al nostro Albo in considerazione del fatto che manterrà il domicilio professionale nella provincia di Padova. Sulla scorta della motivazione addotta dalla Collega, il Consiglio delibera che questa possa conservare l'iscrizione presso il nostro Ordine.

Stante la richiesta di nulla osta ad effettuare prestazioni professionali gratuite a favore di familiari giunta da un Collega, il Consiglio dell'Ordine ritiene che per la fattispecie prospettata, esistano le comprovate ragioni atte a giustificare sotto il profilo deontologico la rinuncia al compenso.

Viene richiesto e concesso il patrocinio dell'Ordine:

- ai Seminari tecnici: “Azero Tour 2015” e “Laterizio Tour 2015” che Edicom s.a.s. di Marusig Fabrizio & C. sta organizzando a Padova per il 1° e 29 ottobre p.v;
- alla pubblicazione del libro “Una piazza italiana, la piazza parco di Noventa Padovana” curata dall'Arch. Luisa De Biasio, edito da Cleup;
- ai Seminari di aggiornamento che ProViaggiArchitettura sta organizzando a Bologna nell'ambito di Cersaie 2015:
 - Glenn Murcutt Lectio Magistralis 29/09/2015
 - L'Architettura di Solano Benitez 30/09/2015
 - Reinventing the City 01/10/2015

Una Collega nell'informare il Consiglio di aver trasferito la residenza in provincia di Venezia, richiede di poter mantenere l'iscrizione al nostro Albo in considerazione del fatto che manterrà lo studio in provincia di Padova. Sulla scorta della motivazione addotta, il Consiglio delibera che questa possa conservare l'iscrizione presso il nostro Ordine.

Il Consiglio esamina la richiesta di terna per il collaudo statico di un fabbricato di civile abitazione costituito da sei unità residenziali, ubicato nel Comune di Battaglia terme, pervenuta dall'Impresa Edile Gusella di Montegrotto Terme. Dalla scheda dei

dati trasmessa si evince che il progettista è un geometra e che il volume fuori terra del fabbricato è di 2600,00 mc.

Il Presidente, arch. G. Cappochin, ritiene opportuno fare degli approfondimenti prima di riscontrare l'istanza pervenuta sulla scorta di una recente circolare che la FOIV ha trasmesso a tutti gli enti territoriali del Veneto segnalando l'esito della sentenza del Consiglio di Stato, sez. V, n. 883 del 23.2.2015 che ha definito il contenzioso avente ad oggetto l'annullamento della deliberazione n. 96/12 della Giunta Comunale di Torri del Benaco (Vr), con cui si riconosceva ai geometri la possibilità di progettare e dirigere i lavori di costruzioni civili in cemento armato con volume almeno sino a mc 1.500. Il Consiglio con-

Varie ed eventuali

L'arch. Nicla Bedin riferisce circa l'organizzazione della visita all'Expo in collaborazione con ProViaggiArchitettura. Il programma prevede la visita al Padiglione Vanke e l'incontro con l'arch. Stefano Vinci dello studio Libeskind che ha progettato l'opera e con l'ing. Luigi Massa di Casalgrande Padana che ha contribuito con i suoi prodotti alla realizzazione del padiglione.

La data individuata è quella del prossimo 23 settembre.

Il costo a carico di ogni partecipante è fissato in 50,00 euro + IVA.

Iscrizioni e trasferimenti saranno curati da Proviaggiarchitettura.

Ai partecipanti sarà riconosciuto un credito formativo professionale.

In riferimento all'imminente pausa estiva, il Consiglio conferma il periodo di chiusura degli uffici dell'Ordine già stabilito nella seduta di Consiglio del 14 dicembre u.s., vale a dire dal 3 al 28 agosto p.v. ferma restando la reperibilità della Responsabile di Segreteria.

Movimenti dell'Albo

Vengono cancellati, su richiesta personale, gli architetti: Luisa Campo-rese, Paolo Carminati, Renzo Parise e Silvia Sgarbossa.

Si delibera la seguente nuova iscrizione nella Sezione A, Settore Architettura: Architetto Enrico Sacchetto.

I lavori di Consiglio terminano alle ore 16.00

REVOCA PROVVEDIMENTO DISCIPLINARE

Il Consiglio dell'Ordine degli Architetti, P.P. e C. della Provincia di Padova, in base al R.D. n. 2537 del 23.10.1925, nella seduta del 27 luglio 2015 ha deliberato la revoca della sospensione a tempo indeterminato dall'Albo Professionale degli Architetti, P.P. e C. della Provincia di Padova, adottata nei confronti dell'Arch. LAURA REALDON, iscritta al nr. 1388, nata a Abano Terme (PD) il 01.10.1963 e residente a Selvazzano Dentro (Pd) in Via C. Colombo 53, a seguito dell'avvenuta regolarizzazione del contributo per il finanziamento dell'Ordine avvenuta in data 23.07.2015. Poiché la pena disciplinare inflitta prevedeva un ulteriore periodo di sospensione dalla professione per cinque giorni a partire dal primo giorno successivo alla scadenza della sospensione a tempo indeterminato, **la revoca del provvedimento decorre dal 29.07.2015.**

NOVITÀS



**Ordine degli Architetti
Pianificatori Paesaggisti
e Conservatori
della Provincia di Padova**

35131 Padova - Piazza G. Salvemini, 20
tel. 049 662340 - fax 049 654211
e-mail: architettipadova@awn.it

www.pd.archiworld.it

ISSN 2279-7009